

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2008

Gruppo bancApulia

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Requisito informativo generale	5
<i>Informativa qualitativa</i>	5
Tavola 2: Ambito di applicazione	24
<i>Informativa qualitativa</i>	24
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	25
<i>Informativa qualitativa</i>	25
<i>Informativa quantitativa</i>	27
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale	31
<i>Informativa qualitativa</i>	31
<i>Informativa quantitativa</i>	32
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	35
<i>Informativa qualitativa</i>	35
<i>Informativa quantitativa</i>	39
Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	47
<i>Informativa qualitativa</i>	47
<i>Informativa quantitativa</i>	48
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio	51
<i>Informativa qualitativa</i>	51
<i>Informativa quantitativa</i>	52
Tavola 9: Rischio di controparte	54
<i>Informativa qualitativa</i>	54
<i>Informativa quantitativa</i>	54
Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione	57
<i>Informativa qualitativa</i>	57
<i>Informativa quantitativa</i>	59
Tavola 12: Rischio Operativo	61
<i>Informativa qualitativa</i>	61
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	61
<i>Informativa qualitativa</i>	61
<i>Informativa quantitativa</i>	63
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	65
<i>Informativa qualitativa</i>	65
<i>Informativa quantitativa</i>	66

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2008

Premessa

Le nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263 del 27.12.2006, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 263/2006 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i nuovi requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di Vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

Il sopra descritto sistema regolamentare trova applicazione su base consolidata per i gruppi bancari. In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento ai fini prudenziali (requisiti di idoneità) dell'adozione dei metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio operativo nonché delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della Capogruppo) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata banca con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Capogruppo (www.bancapulia.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Il Gruppo bancApulia (di seguito “Gruppo”), già a partire dall’anno 2007, ha avviato un’intensa attività progettuale che ha coinvolto gran parte della struttura con il fine di adeguare, da un lato, le procedure ed i supporti tecnologici a quanto previsto dalle metodologie standardizzate per la misurazione dei requisiti minimi di capitale nella fase di avvio della nuova normativa sul capitale e, dall’altro, il sistema interno di assunzione, gestione, misurazione e valutazione dei rischi in ottica di “secondo pilastro” per predisporre il “processo di controllo prudenziale” e pervenire all’autovalutazione aziendale da comunicare alla Banca d’Italia attraverso il cosiddetto “resoconto ICAAP”.

Con riferimento ai principali rischi ai quali è esposto il Gruppo, si descrivono di seguito il processo di gestione e di controllo dei predetti rischi.

Rischio di credito

Per quanto riguarda il rischio di credito, il processo di gestione e di controllo verrà descritto separatamente per la Capogruppo e per la controllata Apulia prontoprestito S.p.A. considerata la rilevanza che le stesse entità giuridiche rivestono nell’ambito del Gruppo e della diversità che caratterizza l’operatività svolta dalle richiamate entità giuridiche.

Capogruppo (bancApulia)

Con riferimento al processo di gestione del rischio di credito, il processo creditizio della Capogruppo è regolamentato nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L’articolazione per fasi e l’attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi: politica creditizia; valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido; concessione del credito; controllo andamentale dei crediti; gestione dei crediti anomali; misurazione e controllo dei rischi creditizi.

La politica creditizia ha come obiettivo l’attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, al fine di determinare il volume di risorse finanziarie da destinare al comparto creditizio. In particolare, tale volume viene stabilito sulla base dei risultati delle analisi svolte in merito:

- al fabbisogno finanziario della clientela;

- al tasso di crescita dei crediti;
- alla concorrenza e al posizionamento della Capogruppo rispetto alla concorrenza stessa, in termini di prodotti e prezzi;
- alla struttura della raccolta di risorse finanziarie;
- ai vincoli pubblici di diversa natura e/o delle norme di Vigilanza;
- al livello dei rischi economici e finanziari in essere e, quindi, alla capacità reddituale e patrimoniale di coprire i rischi attuali e quelli previsti;
- alle caratteristiche strutturali ed organizzative interne.

La fase di valutazione del merito creditizio è diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido nonché alla verifica delle compatibilità esistenti fra le singole richieste di affidamento e le scelte concernenti la dimensione e la composizione dei crediti. La valutazione è finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare e di rischio finanziario derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute. Per la valutazione di tali elementi vengono effettuate specifiche analisi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei richiedenti fido, al fine di giudicare il loro grado di affidabilità e decidere, quindi, se accettare o rifiutare le domande di credito. I risultati di tali indagini sono sintetizzati in una relazione di fido che riporta la valutazione del merito creditizio dei richiedenti. La decisione di affidamento da parte dei competenti organi a ciò deputati o dei loro delegati è assunta sulla base della proposta formulata nella predetta relazione e delle compatibilità fra le singole richieste di affidamento e gli obiettivi di dimensione e composizione dei crediti.

La fase di concessione del credito è finalizzata ad assumere le decisioni di erogazione dei crediti sulla scorta dei poteri attribuiti alle unità competenti in base all'ammontare e al grado di rischio dei fidi richiesti; in particolare, i delegati verificano la sussistenza delle condizioni di affidabilità per l'accoglimento delle richieste di fido e provvedono a deliberare il fido richiesto nell'ambito dei propri poteri ovvero a trasmettere la richiesta di fido agli Organi competenti superiori. I poteri in materia creditizia sono conferiti previa verifica dell'adeguatezza delle procedure e delle informazioni necessarie per garantire l'oggettività delle decisioni nonché previa verifica dell'adeguatezza del procedimento previsto per informare delle decisioni assunte gli Organi deleganti. Pertanto l'esecuzione della presente fase viene effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa. Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

- all'ammontare del fido richiesto;
- all'ammontare del fido richiesto ed alla forma tecnica di utilizzo del fido (categorie di rischio).

Sulla base del rischio come innanzi determinato vengono attribuiti i poteri in merito alle decisioni da assumere per la concessione dei crediti, nel rispetto dei criteri per la gestione dei rischi del processo del sistema decisionale. Pertanto la medesima fase viene effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione con limiti di importo in base alle categorie di rischio con vincolo di concentrazione per competenza stabilito dallo stesso Consiglio di Amministrazione. Ai Responsabili delle

filiali non sono attribuiti poteri in materia creditizia fermo restando la facoltà della Direzione Generale di conferire poteri in modo graduale in base allo sviluppo della stessa filiale.

La fase di controllo andamentale dei crediti ha l'obiettivo, perseguito dall'attività di controllo e di gestione del credito, di verificare la persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti. Per lo svolgimento della fase è necessario:

- definire le anomalie tecniche registrate dalle posizioni creditizie in un predefinito periodo temporale precedente alla data di riferimento del controllo andamentale;
- selezionare ed esaminare le posizioni creditizie che presentano un andamento tecnico anomalo (posizioni con anomalie) con riferimento sia agli aspetti tecnici dei rapporti sia agli aspetti qualitativi dell'affidato;
- classificare le posizioni esaminate in crediti in bonis ed in crediti anomali.

Le posizioni creditizie valutate anomale vengono classificate, con riferimento al livello del rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale e nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

La fase di gestione dei crediti anomali (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti e/o sconfinanti) deve essere diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti alla normalità ovvero per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto.

La fase di misurazione del rischio creditizio deve essere effettuata nel rispetto delle disposizioni in materia di bilancio bancario e delle relative Istruzioni di Vigilanza. In particolare, perdite attuali e potenziali insite nei crediti vengono distinte in:

- perdite (attese) specifiche frutto della valutazione dei crediti anomali; perdite (attese) di portafoglio frutto della valutazione dei crediti in bonis e di quelle connesse con il rischio paese;
- perdite inattese, dipendenti dalla variabilità dei tassi di insolvenza delle controparti e dei tassi di recupero in caso di insolvenza delle stesse nonché dalla diversificazione geografica e settoriale del portafoglio crediti.

Nell'ambito del processo creditizio e delle sue fasi vengono utilizzati adeguati sistemi interni di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio di credito. Nella determinazione della politica creditizia e delle strategie di sviluppo di breve/lungo termine vengono identificati e delineati:

- i rischi attesi derivanti dall'attività creditizia che hanno generato perdite per la Capogruppo;
- i rischi inattesi derivanti dall'attività creditizia che potrebbero generare, con una certa probabilità, perdite per la Capogruppo;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo da un punto di vista patrimoniale con riferimento ai predetti rischi;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo con riferimento alla struttura organizzativa della Capogruppo.

I rischi attesi relativi ai crediti anomali vengono attentamente valutati, secondo una logica individuale, monitorando l'esposizione della Capogruppo nei confronti di posizioni anomale classificate nelle classi di crediti scaduti/sconfinanti da oltre 180 giorni, crediti ristrutturati, incagli, sofferenze. Tale monitoraggio viene effettuato non soltanto con riferimento all'evoluzione dei suddetti aggregati, ma anche verificando la corrispondenza tra la rischiosità insita nelle suddette posizioni e il grado di copertura delle stesse attraverso lo stanziamento di adeguati fondi di svalutazione. I rischi relativi ai crediti in bonis e i rischi potenziali (perdite inattese) vengono valutati, seguendo una logica di portafoglio e monitorando l'esposizione della Capogruppo secondo le logiche IAS utilizzando i parametri di rischio della PD (probabilità di insolvenza) e della LGD (perdita in caso di insolvenza).

La sostenibilità delle strategie di sviluppo da un punto di vista patrimoniale viene verificata di tempo in tempo, presidiando i rischi attesi, monitorando i rischi inattesi con riferimento alla dotazione patrimoniale della Capogruppo e verificandone la capienza rispetto all'operatività prevista nel comparto creditizio. La sostenibilità delle strategie da un punto di vista organizzativo viene effettuata attraverso la verifica periodica dell'adeguatezza e della funzionalità (efficacia ed efficienza) dei processi aziendali nell'ambito della predisposizione del più generale sistema dei controlli interni.

Nell'ambito dell'istruttoria i richiedenti fido vengono valutati sulla base delle informazioni in possesso del valutatore al momento della concessione/rinnovo delle linee di credito. Le informazioni sono acquisite direttamente presso il cliente e indirettamente ricorrendo a data-base a livello di sistema bancario e/o di infoprovider esterni. Tutti i dati innanzi citati sono elaborati dal sistema di rating interno.

Il controllo andamentale prevede:

- il monitoraggio nel continuo dei crediti in essere con riferimento all'esito dei crediti scaduti ed al comportamento assunto dal debitore nella gestione dei propri rapporti creditizi;
- la classificazione dei crediti nel continuo nelle categorie di rischio (scaduti/sconfinanti, ristrutturati, incagli, sofferenze).

Le citate attività vengono svolte determinando l'andamento tecnico di tutti i crediti non classificati tra le sofferenze, gli incagli, i ristrutturati, gli scaduti e/o sconfinanti. L'andamento tecnico dei singoli rapporti creditizi di utilizzo dei fidi viene rilevato attraverso la costruzione di specifici indicatori di anomalia tecnica. Rilevata l'anomalia, viene effettuata l'acquisizione di altre informazioni relative alla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei clienti i cui rapporti hanno evidenziato un andamento tecnico anomalo, per effettuare l'esame dei crediti selezionati. Al termine dell'analisi avviene la classificazione dei crediti "in bonis" e "anomali". Nell'ambito del controllo andamentale si procede anche alla valutazione collettiva dei crediti in bonis. Questa linea valutativa, che ha per oggetto gruppi omogenei di crediti articolati per tipologia di controparte e per area geografica, è diretta a selezionare gruppi omogenei che in un dato periodo temporale hanno fatto registrare sintomi di scadimento qualitativo. A tale scopo vengono adoperati i parametri di rischio rappresentati "dall'incremento della PD media" di ciascun gruppo omogeneo e dalla "LGD" dei singoli rapporti creditizi inseriti nei diversi gruppi.

Apulia prontoprestito

Apulia prontoprestito S.p.A. è una società specializzata in finanziamenti estinguibili contro cessione del quinto (CQS) e delegazioni di pagamento (DP); dal giugno 2007 ha attivato una nuova linea di business nel segmento dei prestiti personali collocati con il marchio "Apulia ventiquattro". Per l'erogazione dei prestiti CQS e DP, Apulia prontoprestito S.p.A. si avvale di società finanziarie munite di procura ed iscritte negli albi previsti dagli artt. 106 e 107 del TUB. L'individuazione di tali società "mandatarie" avviene previa valutazione, da parte della capogruppo, delle informazioni quali/quantitative basate sull'analisi del bilancio, sulle quote di mercato possedute e sulle caratteristiche del management. A tali società vengono attribuiti i plafond operativi (importo massimo di finanziamenti erogabili in nome e per conto di Apulia prontoprestito) e ne viene costantemente monitorato il merito creditizio.

Con riferimento alla misurazione del rischio di credito, il relativo requisito patrimoniale viene calcolato secondo la "metodologia standardizzata" contemplata dalle nuove disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia ("Basilea II"), mentre quello sul rischio di controparte forma oggetto di misurazione secondo la "metodologia del valore corrente" prevista dalle medesime disposizioni.

Con riferimento alla qualità del credito, dall'*impairment* individuale effettuato dalla Società sui crediti verso la clientela a fronte di CQ e DP alla data del 31.12.2008, tenuto conto del patto "non riscosso per riscosso", non sono emerse evidenze di deterioramento; in particolare, non risultano in essere crediti in sofferenza, incaglio o scaduti/sconfinanti. Il portafoglio è stato, quindi, assoggettato ad *impairment* collettivo al fine di determinare eventuali rettifiche per categorie omogenee di rischio. Sul portafoglio dei finanziamenti CQ e DP non sono emerse riduzioni di valore sui flussi finanziari attesi, essendo tali crediti presidiati da un sistema di garanzie dirette ed indirette, oltre che da patti contrattuali di seguito meglio precisati. Sebbene dall'analisi dell'esperienza storica non siano emerse perdite sul portafoglio di CQ e DP, la Società ha ritenuto di applicare una svalutazione prudenziale sui finanziamenti erogati a favore dei pensionati anteriormente al recepimento, del decreto n. 313 del 27 dicembre 2006 e non ancora "messi in quota" dagli istituti previdenziali. Con riferimento ai finanziamenti CQ/DP, le citate mandatarie sottoscrivono, a favore di Apulia prontoprestito, un patto cosiddetto del "non riscosso per riscosso" in cui si impegnano a versare le rate scadute sui finanziamenti perfezionati in nome e per conto di Apulia prontoprestito anche in caso di inadempimento o insolvenza del datore di lavoro, ponendo interamente a proprio carico il rischio del mancato rimborso del finanziamento. Le mandatarie incassano le quote maturate sui finanziamenti direttamente dai datori di lavoro, c.d. "amministrazioni terze cedute".

Al fine di monitorare la qualità del credito e la concentrazione di rischio nei settori in cui operano i datori di lavoro, Apulia prontoprestito monitora le esposizioni delle società mandatarie e delle compagnie di assicurazione verso le amministrazioni cedute; analizza, inoltre, i bilanci ed eventuali pregiudizievoli che gravano su tali società.

Con riferimento ai finanziamenti "Apulia ventiquattro" la valutazione del merito creditizio è diretta all'accertamento dell'esistenza della capacità di rimborso dei richiedenti fido; ciò presuppone,

inevitabilmente, l'analisi del rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare, e del rischio finanziario, derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute.

La concessione dell'affidamento viene, quindi, effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa; nell'ambito dell'istruttoria, i richiedenti fido vengono valutati sulla base delle informazioni in possesso del valutatore al momento della concessione della linea di credito. Le informazioni sono acquisite direttamente dal cliente e tramite ricorso indiretto ad info-provider esterni, anche con riferimento al profilo comportamentale. Inoltre, la Società si avvale di un modello di *scoring* predittivo del rischio di accettazione fornito da una società specializzata in creazione di griglie di score socio-demografiche riferite al settore del credito al consumo; il modello consente di individuare quelle condizioni oggettive al fine di una preventiva classificazione del cliente in base al rischio di *default* associato.

Al fine di applicare i modelli di misurazione del rischio di credito ai portafogli caratterizzati da controparti omogenee, è necessario procedere con l'attribuzione del segmento di appartenenza. L'unica tipologia attualmente presente riguarda i "privati" intesi come famiglie consumatrici. Analogamente alle CQ e DP, la Società ha provveduto ad effettuare l'*impairment* individuale rilevando le posizioni deteriorate alla data del 31.12.2008, distinte tra sofferenze, incagli e scaduti.

Ai fini della valutazione collettiva del portafoglio in esame, costituito da erogazioni effettuate a partire dal mese di giugno 2007, la Società, non disponendo di una serie storica profonda e sufficientemente arricchita, ha ritenuto utilizzare una percentuale media di deterioramento ottenuta dalle informazioni disponibili sul mercato del credito al consumo nazionale per analoga tipologia di finanziamento.

Con riferimento alle cessioni del quinto e le delegazioni di pagamento, sulla base delle considerazioni sopra riportate non si rilevano, alla data del 31 dicembre 2008, attività finanziarie deteriorate.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione. A fronte di posizioni che presentano rate scadute viene esperito un tentativo di recupero stragiudiziale avvalendosi anche di società specializzate. Qualora tale attività risulti infruttuosa e il credito risulti scaduto/sconfinante oppure deliberato ad incaglio, la Società effettua un monitoraggio di tipo andamentale al fine di:

- verificare la reversibilità dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti
- valutare i piani di rientro presentati dai debitori con riferimento alle relative capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi;
- determinare analiticamente le relative previsioni di perdita.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza, il controllo dei rischi viene effettuato espletando le seguenti attività:

- per le nuove posizioni, risoluzione del contratto e sollecitazione alla sistemazione delle proprie posizioni;
- affidamento della posizione al legale esterno per l'avvio degli atti di rigore verso i debitori e i relativi garanti;
- verifica, per le posizioni già poste a recupero, del rispetto da parte del debitore degli impegni assunti;
- stima analitica delle perdite attese sulle posizioni a sofferenza.

A partire dall'ottobre 2008, la società ha affidato la gestione dei crediti deteriorati, ai fini del recupero, ad una primaria società specializzata nel settore operante a livello nazionale. Esperito un primo contatto telefonico, la società affida le posizioni alla società di recupero a partire dalla seconda rata insoluta.

Rischio di mercato

Nel corso dell'anno 2008, la gestione del portafoglio di negoziazione è stata funzionale all'attività finanziaria del Gruppo. Rispetto all'anno precedente non sono intervenuti cambiamenti rilevanti; per ciò che concerne le principali fonti di rischio, il portafoglio titoli, in prevalenza titoli di stato ed obbligazioni bancarie, risulta composto per il 94% da strumenti finanziari a tasso variabile a breve scadenza, per il 4 % a tasso fisso e per il 2% da titoli strutturati. Il portafoglio presenta una duration pari a 7 mesi. Gli obiettivi dell'attività di negoziazione consistono essenzialmente nel monitoraggio della composizione delle attività e passività finanziarie e nella gestione della liquidità e dei *cash flow* di tesoreria tramite il ricorso a strumenti a breve (depositi interbancari) con accesso diretto al mercato monetario interbancario (E-Mid).

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta con il compito di garantire la copertura delle posizioni attive e passive in valuta originate dalla clientela e nel mantenere contenuto il rischio di cambio di tesoreria.

Il processo di gestione dei rischi di mercato del Gruppo è regolamentato nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni per fasi, con il fine di identificare gli elementi per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza). Le fasi del processo riguardano: la politica degli investimenti; l'assunzione dei rischi; la misurazione dei rischi; il controllo dei rischi.

Con riferimento alla fase relativa alla politica degli investimenti essa ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei rischi di mercato e viene determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di

riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

L'obiettivo dell'attività di controllo dei rischi è la verifica del rispetto dei poteri delegati e dei limiti di operatività deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Il Risk Management verifica nel continuo il rispetto dei limiti di perdita imposti alle unità deputate alla gestione dei portafogli ed all'assunzione dei rischi. L'Ufficio Back-Office verifica giornalmente il rispetto di tre tipologie di limiti operativi:

- limiti di massima perdita potenziale sopportabile nell'esercizio;
- limiti di perdita cumulata (stop-loss) dell'esercizio, che tiene conto degli utili/perdite contabilizzati e delle plus/minusvalenze sui titoli quotati del portafoglio di "trading";
- limiti di importi nominali e per categorie di strumenti finanziari.

In caso di sconfinamento dei limiti viene attivata una apposita procedura interna per effetto della quale l'Alta Direzione è immediatamente informata dello sconfinamento e si procede quindi alla chiusura delle posizioni che determinano lo stesso o, in alternativa, all'eventuale autorizzazione.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dall'Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo finanziario per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

Il Gruppo si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione ai rischi di mercato.

Gli investimenti a breve termine e a lungo termine nel comparto dei valori mobiliari vengono effettuati con riferimento al binomio rischio/rendimento connessi. Pertanto gli investimenti vengono effettuati nel rispetto dei limiti operativi fissati in termini di:

- massima perdita sopportabile nell'esercizio (VaR);
- perdita cumulata (stop-loss) che tiene conto sia della perdita massima del periodo di riferimento (holding period) che dei risultati netti registrati o latenti derivanti dagli investimenti finanziari;
- limiti di importi nominali per categorie di strumenti finanziari.

A tale proposito e con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione, per la misurazione del predetto rischio vengono utilizzate le stesse metodologie e criteri applicati nella misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Rischio di cambio

Con riferimento agli strumenti finanziari esposti al rischio di cambio, le attività e passività in valuta rappresentano un ammontare relativamente modesto rapportate al totale degli impieghi e della raccolta del Gruppo. Nonostante questo, le opportunità di impiego in valuta vengono coperte con sistematicità da analoghe operazioni di raccolta in valuta in modo da non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi. Le attività di copertura sono gestite dalla Tesoreria, collocata all'interno del Servizio Finanza, e monitorate attraverso la procedura VaR che quotidianamente verifica le attività e passività in valuta sia a vista che per scadenza.

Rischio operativo

Il Gruppo considera come rischio operativo quello di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, generalmente inteso come "il rischio di perdite derivanti da violazioni di legge o di regolamenti, responsabilità contrattuale o extra contrattuale, altre controversie".

Al rischio operativo e legale è connesso il Rischio di reputazione, che il Gruppo considera come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Al rischio di reputazione è connesso il Rischio di non conformità alle norme (cosiddetto rischio di compliance), che viene considerato dal Gruppo come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento al processo di gestione dei rischi operativi, nel 2008 il Gruppo ha adottato, coerentemente alla disposizioni di Vigilanza in materia di misurazione dei rischi ed in materia di conformità, specifici interventi per la gestione, in particolare, del rischio operativo/legale e del rischio di conformità/reputazione. In sintesi, il Consiglio di Amministrazione ha:

- istituito nell'ambito dell'organigramma aziendale un'unità organizzativa (Ufficio Compliance e Rischi operativi) alla quale è stato affidato il compito di presidiare il processo di gestione dei suddetti Rischi; allo stesso tempo è stato nominato il responsabile della predetta unità;
- approvato le linee di indirizzo della Politica di conformità ed il Modello Organizzativo di conformità per attuare tale politica all'interno del Gruppo (Policy Compliance). Tale modello, che è stato diffuso alle strutture del Gruppo, definisce i processi di conformità e le unità organizzative deputate allo svolgimento dei processi stessi, che nel loro insieme costituiscono la Funzione di conformità;
- nominato il responsabile dell'unità aziendale (Ufficio Compliance e rischi operativi) quale responsabile della Funzione di conformità, al quale è stato demandato il compito di coordinare le unità organizzative che compongono la funzione stessa e di verificare il corretto svolgimento dei processi di gestione dei

rischi da parte delle predette unità. Il Responsabile di tale unità organizzativa riveste anche il ruolo di Responsabile della Funzione Compliance di Gruppo; pertanto, il predetto responsabile, svolge sia la supervisione della gestione del rischio di non conformità per le singole società del Gruppo sia la supervisione della gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo nel suo insieme, formulando le linee guida generali e intervenendo con specifiche istruzioni di coordinamento, volte a garantire la coerenza operativa di Gruppo in tema di compliance.

In tale contesto, per quanto riguarda il rischio operativo/legale, nell'esercizio 2008, è stato progettato lo sviluppo di un sistema di gestione dei rischi operativi, finalizzato all'identificazione, valutazione e controllo del rischio in parola. Gli obiettivi di tale sistema sono: la classificazione delle attività aziendali nelle linee di business regolamentari; un processo per la rilevazione, raccolta, analisi e registrazione strutturata di dati relativi agli eventi apportatori di perdite operative; un processo di valutazione dell'esposizione "qualitativa" ai rischi operativi; un processo di reporting che assicuri agli Organi di Vertice un'informativa adeguata in tema di rischi operativi. Altro obiettivo del processo di gestione è quello di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale sui rischi operativi e sugli strumenti e misure per la loro prevenzione e mitigazione; di radicare un livello di "presidio qualitativo" sui rischi operativi, attraverso il coinvolgimento dell'apposita Unità aziendale (Ufficio Compliance e Rischi Operativi) nelle attività connesse all'introduzione di nuovi processi e prodotti, al fine di poter valutare ex-ante i potenziali rischi collegati. Tale unità effettua:

- l'esame dei risultati dell'attività di Internal Audit, con riferimento alle situazioni di rischio operativo rilevate, per valutare e proporre agli Organi di Vertice, interventi organizzativi finalizzati al miglioramento del livello di prevenzione del rischio;
- l'analisi preventiva di tutti gli atti regolamentari del Gruppo, al fine di valutare ex-ante il livello di presidio di eventuali rischi associati alle attività disciplinate e di proporre i miglioramenti necessari.

Con riferimento al rischio di non conformità/reputazione, nell'esercizio 2008, è stato, come innanzi detto, affidato all'unità organizzativa (Ufficio Compliance e Rischi operativi), il compito di uniformare e sovrintendere le attività preventive, riguardanti l'applicazione delle diverse discipline di legge, nonché di presidiare la conformità dei processi organizzativi, nonché dei comportamenti e delle prassi aziendali, alla generalità dei provvedimenti di eteroregolamentazione (leggi, regolamenti, ecc.) e di autoregolamentazione (statuto, regolamenti interni, codici di condotta, codici etici, standard di mercato, ecc.).

La gestione della conformità alle norme è strutturata in due processi:

- il processo organizzativo di conformità, costituito dall'insieme delle attività del Gruppo, riconducibili ai seguenti obiettivi dettati dalle disposizioni di Vigilanza: identificazione nel continuo delle norme applicabili alla capogruppo ed alle società controllate; misurazione/valutazione dell'impatto delle norme sui processi e sulle procedure aziendali; proposte di modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi identificati. Tali attività vengono svolte, nel continuo, per la predisposizione dei processi aziendali, per il recepimento degli stessi nelle fonti

normative interne, previa deliberazione degli Organi aziendali, e per la diffusione delle predette normative alla struttura aziendale;

- il processo di controllo di conformità, costituito dall'insieme delle attività del Gruppo, riconducibili ai seguenti obiettivi dettati dalle disposizioni di Vigilanza: verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi in termini di strutture, processi, procedure anche operative e commerciali suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità; predisposizione dei flussi informativi diretti agli Organi aziendali.

Tali attività vengono svolte periodicamente per verificare la "conformità normativa" (conformità delle normative interne alle normative esterne), la "conformità operativa" (conformità delle attività concretamente svolte alle normative esterne) "l'adeguatezza"(conformità delle attività concretamente svolte alla normativa interna), nonché per informare gli Organi aziendali in merito ai risultati delle predette verifiche ed al rischio di non conformità emerso.

Per l'efficace esecuzione del suddetto processo, il Gruppo si avvale del supporto di apposito applicativo software, che si basa su un Modello di valutazione del rischio di non conformità complessivo delle singole componenti del Gruppo, e del Gruppo nel suo insieme, in relazione ai singoli sistemi che compongono il "Sistema aziendale" delle singole componenti del Gruppo e del Gruppo stesso (sistema organizzativo e di governo societario, sistema gestionale, sistema di misurazione/valutazione rischi, sistema dei controlli interni, sistema di autovalutazione). Per ciascun sistema, la valutazione del rischio di non conformità viene effettuata sui singoli processi (amministrativi, produttivi, operativi, ecc.) che compongono il sistema stesso. Il modello, come risultato finale, produce un giudizio sul livello del rischio organizzativo di non conformità alle norme, espresso in termini di livello di rischio reputazionale della singola componente del Gruppo e del complessivo Gruppo. Viene, infatti, metodologicamente scorporata dal rischio di non conformità, la componente rischio operativo a livello consolidato. Tale componente viene misurata, pertanto, secondo le regole previste per la determinazione del requisito patrimoniale obbligatorio relativo al rischio operativo consolidato.

In tema di prevenzione dei Rischi Operativi, in applicazione della specifica normativa della Banca d'Italia, il Gruppo ha formalizzato nell'ambito dell'organizzazione aziendale, un Piano di Continuità Operativa, un processo di Business Continuity Management ed un processo di Gestione della Crisi, finalizzati alla gestione dei rischi derivanti da eventi di ampia portata che possono comportare l'interruzione della operatività aziendale, garantendo, sia pure in condizione degradata, la continuità operativa dei processi critici.

La soluzione organizzativa prevista dal Piano si sostanzia nell'istituzione di un apposito Comitato di Crisi per la dichiarazione ed il governo delle situazioni di emergenza. Infine, la Capogruppo ha attivato una polizza assicurativa con una primaria società di assicurazione che, tra gli altri, copre i rischi di infedeltà, computer crime e falsificazione documenti. In relazione ai Rischi di reputazione, rilevano le iniziative di gestione puntuale dei reclami della clientela svolte dall'apposita funzione aziendale.

Rischio di tasso di interesse

Nel corso dell'anno 2008, la gestione del portafoglio bancario è stata funzionale all'attività finanziaria del Gruppo. Al 31.12.2008 il portafoglio presenta una duration sostanzialmente contenuta pari a 20 mesi per quanto riguarda la componente attiva e 12 mesi per la componente passiva. Il processo di gestione dei rischi di tasso del Gruppo, con riferimento al banking book, è regolamentato nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza). Le fasi del processo riguardano: la politica di gestione del rischio; l'assunzione dei rischi; la misurazione dei rischi; il controllo dei rischi.

La fase della politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata tenendo conto sia dei predetti rischi di tasso sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza. Pur non essendo ancora definiti dei limiti di esposizione al rischio del tasso di interesse, mensilmente l'ufficio Risk Management predispone una reportistica ai fini di quantificare il rischio in essere e valutare eventuali operazioni di copertura per mantenere sotto controllo il rischio in parola.

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book. Il rischio di tasso di interesse strutturale, vale a dire il rischio che variazioni dei tassi di interesse abbiano impatti negativi sul margine di interesse e sul valore del portafoglio attivo/passivo, viene misurato attraverso il *maturity gap* ed il *duration gap*. Il primo, dato dalla differenza fra attività sensibili e passività sensibili, misura l'esposizione del margine di interesse al rischio in parola. Il secondo, dato dalla differenza fra duration media dell'attivo e quella del passivo, misura l'esposizione del valore del portafoglio attivo/passivo al rischio di tasso di interesse. In definitiva, mentre le tecniche di *maturity gap*, nelle varianti semplice, incrementale, ponderato, beta e shifted, analizzano l'impatto di una variazione dei tassi di interesse sul margine di interesse, le tecniche basate sulla *duration* stimano l'impatto che una variazione dei tassi produce sul valore dell'attivo e del passivo. La misurazione del rischio viene effettuata nel continuo dal Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale e del rischio di liquidità.

La fase del controllo dei rischi viene effettuata nel continuo dal Risk Management per verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse o di patrimonio. L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dall'Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale e del rischio di liquidità per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

Con cadenza mensile viene stimata l'esposizione al rischio tasso di interesse secondo l'approccio degli utili correnti, in un'ottica di breve periodo, e secondo l'approccio del valore economico del patrimonio netto, in un'ottica di medio-lungo periodo utilizzando vari scenari di variazione dei tassi sia paralleli che non paralleli (tra cui uno scenario di stress). L'approccio basato sugli utili correnti (gap analysis) prevede la stima degli impatti sulle poste attive e passive risk-sensitive (con scadenza o data di repricing ricomprese nell'ambito del "gapping" period) del Gruppo a seguito di una variazione dei tassi di interesse. Le metodologie utilizzate sono quelle del gap incrementale, del beta gap incrementale e dello "shifted beta gap".

Inoltre, nell'ambito dell'ICAAP è stato adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse" articolato in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri (si veda in proposito anche il capitolo della relazione sulla gestione dedicato all'illustrazione del "sistema interno di gestione, misurazione e valutazione dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale").

Per gestire i rischi relativi alla selezione delle attività e delle passività sensibili, il sistema informativo aziendale rileva una serie di elementi che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile);
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua.

L'indice di rischiosità al fattore di tasso di interesse viene fatto pari al rapporto percentuale fra l'esposizione a rischio dell'intero bilancio - stimata in funzione della "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale in cui sono classificate le attività e le passività finanziarie sensibili e di una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato, in sede di ICAAP assunto pari a 100 bps - e il patrimonio di vigilanza del Gruppo. Nel sistema ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2008), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2009) e in ipotesi di stress.

Rischio di liquidità

La posizione di liquidità, sia a breve che a medio termine, viene gestita attraverso politiche finalizzate al mantenimento di una situazione di sostanziale equilibrio. Il grado di copertura del fabbisogno di liquidità viene controllato e monitorato dal Servizio di Tesoreria della Capogruppo, che provvede alle pertinenti sistemazioni attraverso interventi mirati sul mercato.

Il processo di gestione del rischio di liquidità del Gruppo è regolamentato nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni per fasi, con il fine di identificare gli elementi per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse.

L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo riguardano: la politica di gestione del rischio; l'assunzione dei rischi; la misurazione dei rischi; il controllo dei rischi.

La fase della politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione al rischio di liquidità. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Nella fase di assunzione del rischio vengono definiti i limiti di esposizione al rischio di liquidità con riferimento al gap di liquidità obiettivo (differenza tra attività liquide e fonti variabili) definito nell'ambito della pianificazione delle risorse finanziarie. I limiti di cui sopra, in materia di esposizione al rischio di liquidità, sono altresì definiti con riferimento agli scostamenti ammissibili rispetto all'esposizione al rischio di liquidità nonché alle politiche attuabili per la gestione degli stessi investimenti finanziari in termini di esposizione al rischio di liquidità.

Con riferimento alla fase di misurazione del rischio di liquidità, viene misurato attraverso il "gap" di liquidità, dato dalla differenza fra attività liquide e fonti variabili. Oltre al rischio di liquidità così definito, vengono determinati, in sede di rendicontazione ICAAP, i costi per l'aggiustamento del deficit di liquidità. Il criterio di classificazione delle voci patrimoniali per la costruzione del gap in parola segue la logica impiegata per la distinzione fra attività e passività sensibili, tipica della tecnica di maturity gap per il rischio di tasso di interesse. Mentre in quest'ultimo caso è considerata l'esposizione alle variazioni del tasso, per il rischio di liquidità si tiene conto sia della scadenza effettiva delle attività e delle passività sia della possibilità di convertirle in moneta in caso di necessità. Nella fase di misurazione oltre a stimare la posizione di liquidità

netta viene analizzato il grado di liquidità effettiva delle singole poste di bilancio al fine di determinare nel continuo il profilo dei deficit e dei surplus derivanti dalla contrapposizione delle uscite di cassa alle entrate. La determinazione dell'aggregato di attività liquide nette (gap di liquidità) e, quindi, la corretta individuazione e quantificazione delle attività liquide e delle fonti variabili, deve essere effettuata con riferimento:

- al valore corrente delle attività detenute sull'interbancario;
- al valore corrente dei titoli detenuti e alla loro relativa scadenza contrattuale;
- al valore corrente dei depositi interbancari;
- al valore dei finanziamenti e delle immobilizzazioni;
- alla scadenza effettiva residua di ognuna delle voci di bilancio, nonché al profilo temporale dei flussi di cassa che queste generano;
- alla sensibilità delle poste a vista, alle variazioni delle grandezze finanziarie in grado di influenzarne la dinamica (tassi di interesse);
- alle previsioni circa l'andamento delle suddette grandezze finanziarie nonché alla loro volatilità in un dato orizzonte temporale di riferimento.

La copertura del fabbisogno di liquidità viene effettuata tramite il Portafoglio di Attività disponibili per la vendita prontamente liquidabili e tramite il Portafoglio delle Attività Stanziabili.

La misurazione del rischio di liquidità viene effettuata sia in ottica statica (volta ad individuare le effettive tensioni di liquidità che si evincono dalle caratteristiche delle poste di bilancio, attraverso la costruzione, per ogni scaglione temporale individuato, del corrispondente indicatore di gap) sia in ottica dinamica (attraverso tecniche di stress, volte a definire gli scenari di variazioni delle grandezze finanziarie capaci di influenzare il profilo temporale della liquidità).

La misurazione del rischio viene effettuata nel continuo dall'unità Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità.

La fase del controllo dei rischi viene effettuata dall'unità Risk Management. L'attività di controllo del rischio viene altresì svolta periodicamente dall'Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale e del rischio di liquidità per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio del rischio;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

Il sistema di asset & liability management utilizzato dalla Capogruppo ha la finalità di misurare, oltre che la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale, anche quella al rischio di liquidità. Il rischio di liquidità viene misurato mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa per fasce di scadenza. Inoltre,

nell'ambito dell'ICAAP è stato adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di liquidità" articolato in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri (si veda in proposito anche il capitolo della relazione sulla gestione dedicato all'illustrazione del "sistema interno di gestione, misurazione e valutazione dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale"). Il processo di misurazione del rischio di liquidità si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia. Nel sistema ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2008), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2009) e in ipotesi di stress.

Sistemi di misurazione e reporting dei rischi

Nell'ambito dei sistemi di misurazione e di reporting dei rischi, il sistema interno adottato dal Gruppo per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituita dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischi di credito e di controparte, tecniche di mitigazione del rischio di credito, rischio di cartolarizzazione, rischi di mercato, rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sui metodi (standardizzati, del valore corrente e di base a seconda della tipologia di rischio) disciplinati nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di concentrazione, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischi derivanti da cartolarizzazione, rischio residuo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:
 - il rischio di concentrazione e il rischio di liquidità vengono misurati sulla scorta dei metodi semplificati contemplati nelle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questi prevedono in particolare: a) la stima del capitale interno sul rischio di concentrazione attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni creditizie per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo ("Probability of Default" - PD) di tali esposizioni; b) la stima del capitale interno sul rischio di liquidità attraverso il computo delle "attività prontamente liquidabili" (APL), la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e la stima del "costo" da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo di APL e/o il ricorso al mercato;

- il rischio di tasso di interesse viene misurato sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dal Gruppo, che basa la stima del capitale interno sul calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per tempi di riprezzamento;
 - il rischio residuo (sulle garanzie reali e personali acquisite) viene misurato sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dal Gruppo, che si basa sulla stima dell'eventuale eccedenza della "perdita inattesa" sulle esposizioni garantite rispetto al requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte delle medesime esposizioni calcolati secondo la metodologia standardizzata;
 - i rischi derivanti da cartolarizzazioni viene misurato sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dal Gruppo, la quale consente, anche se il pertinente requisito patrimoniale di "primo pilastro" a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni è correttamente determinato in conformità delle disposizioni di Vigilanza prudenziale sul metodo standardizzato di misurazione del rischio di cartolarizzazione, di individuare e di misurare gli eventuali elementi sostanziali di tale fattore di rischio che non risultino pienamente considerati e coperti dal requisito predetto con riferimento alle situazioni di significativo trasferimento del rischio di credito, alle posizioni con rating che subiscono un "downgrade" e alle posizioni valutate con il metodo "look-through" in presenza di posizioni "junior" non significative;
- c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di reputazione e rischio strategico). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dal Gruppo. In particolare:
- a) la valutazione del rischio strategico si realizza attraverso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico;
 - b) la valutazione del rischio di reputazione consiste nella verifica della conformità normativa e operativa dei diversi sistemi aziendali del Gruppo e dei relativi processi (escluso quello strategico).

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2008, ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2009. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Gruppo secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress sono consistite nello stimare gli effetti che sui rischi del Gruppo possono essere

prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato del Gruppo prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme) nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengono rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi. Quest'ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli organi aziendali. Le citate unità predispongono inoltre specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

Strumenti di mitigazione dei rischi

Con riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dal Gruppo, i crediti erogati possono essere assistiti da garanzie reali e/o da garanzie personali. Tali garanzie presentano i requisiti richiesti dalle nuove disposizioni prudenziali per le banche per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito secondo la metodologia standardizzata.

Per quanto riguarda la copertura della volatilità del fair-value delle attività finanziarie la Capogruppo ha assunto posizioni in contratti derivati negoziati per ridurre l'esposizione a rischio di tasso d'interesse incidente su attività oggetto di protezione e, in particolare, sui crediti a tasso fisso.

Inoltre pur in presenza di una modesta attività in cambi, il Gruppo copre costantemente i rischi derivanti dalle oscillazioni dei tassi di cambio attraverso contratti derivati di copertura su valute.

Con riferimento alle cessioni del quinto e delegazioni di pagamento relative ad Apulia prontoprestito, le esposizioni creditizie della Società riguardano prevalentemente prestiti estinguibili contro cessione del quinto e delegazioni di pagamento. Va precisato che l'art. 54 del D.P.R. 180/1950 prevede che l'erogazione di tali finanziamenti deve avvenire obbligatoriamente previo ottenimento di due polizze assicurative:

- contro rischio impiego, a copertura del rischio derivante dal mancato rimborso del finanziamento in caso di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, dimissioni, cassa integrazione, aspettativa, provvedimenti giudiziari, altro;
- sulla vita, a copertura del rischio derivante dal mancato rimborso del finanziamento in caso di premorienza del cliente finanziato.

Le polizze assicurative possono essere rilasciate dall'Inpdap oppure da altre compagnie assicurative private. Con l'abrogazione dell'art. 34 del D.P.R. 180/50, avvenuta con l'approvazione della legge 311/04, anche i dipendenti statali possono avvalersi di compagnie private. Sebbene non obbligatorio, Apulia prontoprestito richiede il rilascio delle medesime polizze assicurative contro il rischio impiego e sulla vita anche per le delegazione di pagamento.

Ulteriore garanzia posta a presidio del credito è il "trattamento di quiescenza" (art. 38 del D.P.R. 895/50) maturato e maturando in costanza del rapporto di lavoro. Pertanto, il soggetto cedente si impegna a non chiedere anticipi sul trattamento e a non costituire vincoli sullo stesso fino a concorrenza dell'importo lordo del finanziamento.

I crediti che derivano dalle operazioni di cessione del quinto dello stipendio e dai finanziamenti su delega sono inoltre assistiti dalla garanzia rappresentata dall'impegno del "non riscosso per riscosso" assunto dalle società mandatarie. In sintesi, il rischio di credito è trasferito, attraverso il meccanismo commissionale e il pagamento di premi assicurativi, alle società di assicurazione e alle mandatarie; pertanto, il rischio che permane a carico della Società risulta irrilevante.

Con riferimento ai prestiti Apulia ventiquattro, invece, la garanzia acquisita è di tipo "personale" (di norma fidejussioni). La presenza di tale elemento accessorio al credito erogato viene considerato in sede di valutazione del merito creditizio. L'analisi della garanzia viene condotta attraverso l'esame dell'idoneità del profilo giuridico del garante e della congruità della garanzia stessa al finanziamento principale.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione del Gruppo: GRUPPO BANCAPULIA S.P.A.

Le società incluse nell'area di consolidamento ai fini contabili sono di seguito riportate:

- bancApulia S.p.A. - capogruppo, con sede in San Severo, esercente attività bancaria, iscritta nell'albo delle banche al n. 1089.2.0;
- Apulia prontoprestito S.p.A., con sede in San Severo, esercente attività finanziaria, iscritta nell'elenco generale di cui all'art. 106 del T.U.B. e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B, controllata direttamente con partecipazione del 70,46%;
- Apulia Service S.p.A., con sede in San Severo, esercente attività ausiliaria rispetto a quella della capogruppo, prevalentemente nell'ambito del recupero di crediti in contenzioso controllata direttamente con partecipazione del 100%;
- Apulia previdenza – compagnia di assicurazione e riassicurazione sulla vita – S.p.A., con sede in Milano, esercente attività assicurativa nel ramo vita, controllata direttamente con partecipazione al 20% ed indirettamente con l'80% tramite Apulia Service;
- Apulia assicurazioni - compagnia di assicurazione e riassicurazione rischi diversi – S.p.A., con sede in Milano, esercente attività assicurativa nel ramo danni, controllata direttamente con partecipazione al 20% ed indirettamente con l'80% tramite Apulia Service;
- Apulia Finance srl, con sede in San Severo, esercente attività finanziaria, iscritta nell'elenco generale di cui all'art. 106 del T.U.B. e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B., controllata direttamente con partecipazione del 51%;
- Apulia Finance n. 2 srl, con sede in Conegliano, esercente attività finanziaria, iscritta nell'elenco generale di cui all'art. 106 del T.U.B. e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B., partecipata al 10% (controllata di fatto);
- Apulia Mortgages Finance n. 3 srl, con sede in Conegliano, esercente attività finanziaria iscritta nell'elenco generale di cui all'art. 106 del T.U.B. e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B., partecipata al 10% (controllata di fatto);
- Apulia Finance n. 4 srl, con sede in Conegliano, esercente attività finanziaria, iscritta nell'elenco generale di cui all'art. 106 del T.U.B. e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B., partecipata al 10% (controllata di fatto);
- Apulia Finance 5 Cessioni srl, con sede in Conegliano, esercente attività finanziaria, iscritta nell'elenco generale di cui all'art. 106 del T.U.B. e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B., partecipata al 10% da Apulia prontoprestito e controllata di fatto da bancApulia;

- Fondo Immobiliare Apulia Investimenti, con sede in Ferrara, fondo immobiliare chiuso gestito dalla Vegagest Immobiliare SGR S.p.A., partecipato al 30,0% da Apulia Service e al 68,7% da bancApulia e controllato di fatto dalla Banca.

Società incluse nell'area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio consolidato				
Denominazione	Metodo di consolidamento	Area di consolidamento di vigilanza	Deduzione dal patrimonio di vigilanza	Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali
BancApulia spa	integrale	si	no	44.154.987
Apulia prontoprestito spa	integrale	si	no	7.850.963
Apulia Finance srl	integrale	si	no	na
Apulia Service spa	integrale	si	no	na
Fondo Immobiliare Apulia Investimenti	integrale	si	no	na
Apulia Finance n.2 srl	integrale	no	no	na
Apulia Mortgages Finance n.3 srl	integrale	no	no	na
Apulia Finance n.3 srl	integrale	no	no	na
Apulia Finance n.4 srl	integrale	no	no	na
Apulia Previdenza spa	integrale	no	si	na
Apulia Assicurazioni spa	integrale	no	si	na

na = non applicabile

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza costituisce il presidio di riferimento nelle valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come sommatoria del "patrimonio di base", del "patrimonio supplementare" e del "patrimonio di terzo livello".

Il patrimonio di base è costituito dagli elementi patrimoniali di primaria qualità quali: il capitale versato, le riserve, l'utile di periodo, non considerando i dividendi distribuiti, al netto delle immobilizzazioni immateriali, dell'avviamento, dei filtri prudenziali negativi del patrimonio di base e delle perdite registrate nei precedenti esercizi.

Gli altri elementi patrimoniali quali le riserve di rivalutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, i filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare e le passività subordinate, costituiscono il patrimonio supplementare. Le regole di Vigilanza stabiliscono che il patrimonio supplementare non deve essere superiore al patrimonio di base. Le passività subordinate non possono eccedere il 50% del patrimonio di

base. Le passività subordinate, per essere computate nel patrimonio supplementare, devono avere le seguenti caratteristiche:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito deve essere rimborsato solo dopo che sono stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto deve essere pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza è indeterminata, deve essere previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività deve avvenire solo su iniziativa dell'emittente e prevedere il nulla osta della Banca d'Italia.

I prestiti subordinati attualmente computati nel patrimonio supplementare del Gruppo sono quattro. Al riguardo si descrivono le principali caratteristiche contrattuali degli anzidetti prestiti:

- il primo presenta un taglio di € 2 mln, ha durata originaria 5 anni (01/09/2004 – 01/09/2009), un tasso di interesse fisso nominale annuo del 3,60% e la periodicità delle cedole è annuale posticipata. Il prestito verrà rimborsato seguendo un piano di ammortamento del 20% annuo fino alla scadenza del 01/09/2009; la Capogruppo si riserva la facoltà di procedere, trascorsi 24 mesi dalla data di emissione del prestito e previa autorizzazione della Banca d'Italia, al rimborso anticipato delle obbligazioni in circolazione con preavviso di almeno due mesi da pubblicarsi sulla Gazzetta Ufficiale. In caso di liquidazione della Capogruppo le obbligazioni del presente prestito saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- il secondo emesso dalla Capogruppo presenta un taglio di € 12 mln, ha durata originaria 5 anni, un tasso di interesse fisso nominale annuo del 3,50% e la periodicità delle cedole è annuale posticipata. Il prestito suddiviso in due tranches collocate rispettivamente il 15/09/2005 e il 18/10/2005 verrà rimborsato seguendo un piano di ammortamento del 20% annuo fino alle scadenze del 15/09/2010 e 18/10/2010; la Capogruppo si riserva la facoltà di procedere, trascorsi 24 mesi dalla data di emissione del prestito e previa autorizzazione della Banca d'Italia, al rimborso anticipato delle obbligazioni in circolazione con preavviso di almeno due mesi da pubblicarsi sulla Gazzetta Ufficiale. In caso di liquidazione della Capogruppo le obbligazioni del presente prestito saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- il terzo emesso dalla Capogruppo presenta un taglio di € 18 mln, ha durata originaria 5 anni, un tasso di interesse fisso nominale annuo del 3,75% e la periodicità delle cedole è annuale posticipata. Il prestito, suddiviso in tre tranches collocate rispettivamente il 16/06/2006, 30/06/2006 ed il 18/07/2006, verrà rimborsato seguendo un piano di ammortamento del 20% annuo fino alle scadenze del 16/06/2011, 30/06/2011 e 18/07/2011; la Capogruppo si riserva la facoltà di procedere, trascorsi 24 mesi dalla data di emissione del prestito e previa autorizzazione della Banca d'Italia, al rimborso anticipato delle obbligazioni in circolazione con preavviso di almeno due mesi da pubblicarsi sulla Gazzetta Ufficiale. In caso di liquidazione della Capogruppo le obbligazioni del presente prestito

saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;

- il quarto emesso dalla Capogruppo presenta un taglio di € 50 mln, ha durata originaria 5 anni, un tasso di interesse fisso nominale annuo del 5,10% e la periodicità delle cedole è annuale posticipata. Il prestito, suddiviso in tre tranche collocate rispettivamente il 4/03/2008, 31/03/2008 ed il 15/04/2008, verrà rimborsato seguendo un piano di ammortamento del 20% annuo fino alle scadenze del 4/03/2013, 31/03/2013 e 15/04/2013; la Capogruppo si riserva la facoltà di procedere, trascorsi 24 mesi dalla data di emissione del prestito, e previa autorizzazione della Banca d'Italia e preavviso irrevocabile ai portatori dei Titoli, al rimborso anticipato delle obbligazioni in circolazione. In caso di liquidazione della Capogruppo le obbligazioni del presente prestito saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;

In sintesi, i prestiti subordinati sono iscritti nel passivo patrimoniale per complessivi € 84 mln e sono computati nel patrimonio di vigilanza supplementare per € 82 mln.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore del patrimonio di vigilanza nonché quello determinato tenendo conto del patrimonio di terzo livello.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA		
3.1 - PATRIMONIO DI VIGILANZA (INCLUSO IL PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO)		(valori in migliaia di euro)
	Componenti	Valori al 31/12/2008
P	Patrimonio di Vigilanza	244.702
E	Patrimonio di 3° Livello	-
	TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL TERZO LIVELLO (TIER 3) (P+E)	244.702

Con riferimento al patrimonio di vigilanza di seguito si riporta il valore del patrimonio di base, del patrimonio supplementare nonché quello degli elementi da dedurre.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
3.2 - ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE (valori in migliaia di euro)	
Componenti	Valori al 31/12/2008
A Patrimonio di base	172.486
B Patrimonio supplementare	72.216
Totale (A+B)	244.702
ELEMENTI DA DEDURRE:	
1 Partecipazioni in società di assicurazione	-
1.1 - partecipazioni	-
1.2 - strumenti subordinati	-
C Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	-

Si riportano di seguito l'ammontare dei singoli elementi positivi e negativi che concorrono alla determinazione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare (cfr. rispettivamente *Tabella 3.3* e *Tabella 3.4*).

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA 3.3 - PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)		(valori in migliaia di euro)
Componenti	Valori al 31/12/2008	
ELEMENTI POSITIVI		
1 Capitale		89.429
2 Sovrapprezzi di emissione		20.663
3 Riserve		83.952
4 Strumenti non innovativi di capitale		-
5 Strumenti innovativi di capitale		-
6 Utile di periodo		3.038
7 Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base: (7.1+7.2+7.3+7.4)		-
7.1 - fair value option: variazioni del proprio merito creditizio		-
7.2 - azioni rimborsabili		-
7.3 - risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base		-
7.4 - altri filtri prudenziali		-
A1 Totale degli elementi positivi del patrimonio di base (1+2+3+4+5+6+7)		197.082
ELEMENTI NEGATIVI		
1 Azioni o quote proprie		-
2 Avviamento		5.591
3 Altre immobilizzazioni immateriali		1.988
4 Perdita del periodo		-
5 Altri elementi negativi: (5.1+5.2)		-
5.1 - rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza		-
5.2 - altri		-
6 Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base: (6.1+6.2)		6.943
6.1 - fair value option: variazioni del proprio merito creditizio		-
6.2 - riserve negative su titoli disponibili per la vendita: (a+b)		6.146
a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		-
b) titoli di debito		6.146
6.3 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali		-
6.4 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base		-
6.5 - Altri filtri negativi		797
A2 Totale degli elementi negativi del patrimonio di base (1+2+3+4+5+6)		14.522
A3 PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DEDURRE (A1-A2)		182.560
ELEMENTI DA DEDURRE		
1 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:		-
1.1 - interessenze azionarie		-
1.2 - strumenti non innovativi di capitale		-
1.3 - strumenti innovativi di capitale		-
1.4 - strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
1.5 - strumenti subordinati		-
2 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% ma inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		-
2.1 - interessenze azionarie		-
2.2 - strumenti non innovativi di capitale		-
2.3 - strumenti innovativi di capitale		-
2.4 - strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
2.5 - strumenti subordinati		-
3 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		-
3.1 - interessenze azionarie		-
3.2 - strumenti non innovativi di capitale		-
3.3 - strumenti innovativi di capitale		-
3.4 - strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
3.5 - strumenti subordinati		-
4 Partecipazioni in società di assicurazione:		10.074
4.1 - partecipazioni		10.074
4.2 - strumenti subordinati		-
5 Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive		-
6 Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni		-
7 Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP		-
A4 Totale elementi da dedurre		10.074
A TOTALE PATRIMONIO DI BASE (A3-A4)		172.486

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA 3.4 - PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)		(valori in migliaia di euro)
Componenti	Valori al 31/12/2008	
ELEMENTI POSITIVI		
1 Riserve da valutazione		580
1.1 Attività materiali: (a+b)		-
a) leggi speciali di rivalutazione		-
b) attività materiali ad uso funzionale		-
1.2 Titoli disponibili per la vendita:(a+b)		580
a) titoli di capitale e quote di OICR		580
b) titoli di debito		-
2 Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base		-
3 Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base		-
4 Strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
5 Passività subordinate di 2° livello		82.000
6 Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese		-
7 Plusvalenze nette su partecipazioni		-
8 Altri elementi positivi		-
9 Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare: (9.1+9.2+9.3)		-
9.1 - plusvalenza cumulata netta su attività materiali		-
9.2 - risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare		-
9.3 - altri filtri positivi		-
B1 Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare (1+2+3+4+5+6+7+8+9)		82.580
ELEMENTI NEGATIVI		
1 Minusvalenze nette su partecipazioni		-
2 Crediti		-
3 Altri elementi negativi		-
4 Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare: (4.1+4.2+4.3+4.4+4.5)		290
4.1 - Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale		-
4.2 - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita: (a+b)		290
a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		290
b) titoli di debito		-
4.3 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare		-
4.4 - Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare		-
4.5 - Altri filtri negativi		-
B2 Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare		290
B1 Valore positivo		82.290
Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre		-
B1' Valore positivo ammesso		82.290
B2 Valore negativo		-
B3 TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE (B1'-B2)		82.290
ELEMENTI DA DEDURRE		
1 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:		-
1.1 - interessenze azionarie		-
1.2 - strumenti non innovativi di capitale		-
1.3 - strumenti innovativi di capitale		-
1.4 - strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
1.5 - strumenti subordinati		-
2 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:		-
2.1 - interessenze azionarie		-
2.2 - strumenti non innovativi di capitale		-
2.3 - strumenti innovativi di capitale		-
2.4 - strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
2.5 - strumenti subordinati		-
3 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:		-
3.1 - interessenze azionarie		-
3.2 - strumenti non innovativi di capitale		-
3.3 - strumenti innovativi di capitale		-
3.4 - strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
3.5 - strumenti subordinati		-
4 Partecipazioni in società di assicurazione:		10.074
4.1 - partecipazioni		10.074
4.2 - strumenti subordinati		-
5 Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive		-
6 Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni		-
7 Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP		-
B4 Totale degli elementi da dedurre (1+2+3+4+5+6)		10.074
B TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (B3-B4)		72.216

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dal Gruppo per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2008) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2009). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di Vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza del Gruppo;
- all'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di cartolarizzazione, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazione). Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire a una misura di capitale interno (rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale. Nel capitale interno complessivo vengono inoltre inclusi sia gli "altri requisiti patrimoniali" (rappresentati dall'eventuale eccedenza, rispetto ai pertinenti limiti di detenzione prescritti dalle disposizioni di Vigilanza in materia, degli immobili e delle partecipazioni in imprese non finanziarie acquisiti per recupero crediti) sia gli eventuali "requisiti patrimoniali specifici"

(costituiti dal maggior ammontare di patrimonio richiesto dalla Banca d'Italia a seguito dell'imposizione del rispetto di più elevati requisiti di capitale);

- al giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica). Il giudizio di sintesi dell'autovalutazione è articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive dei valori che il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo può assumere.

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza - attraverso l'applicazione di appositi "pesi" previamente definiti - i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress), avendo riguardo che:

- l'analisi attuale si fonda su dati consuntivi e rappresenta quindi una situazione "certa", ma allo stesso tempo "storica";
- l'analisi prospettica rappresenta una situazione attesa alla fine dell'esercizio in corso, che incorpora quindi una componente di aleatorietà dovuta alle ipotesi prospettiche formulate in sede di pianificazione strategica;
- l'analisi in ipotesi di stress rappresenta una situazione eccezionale ancorché plausibile per valutare la vulnerabilità del Gruppo in termini patrimoniali.

Anche i giudizi di sintesi dell'autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale sono articolati in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive dei valori che i rapporti suddetti possono assumere.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
4.1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		(valori in migliaia di euro)
Componenti		Al 31/12/2008
Patrimonio di Vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	A	172.486
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	72.216
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	-
Patrimonio di Vigilanza	$D = (A+B-C)$	244.702
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	$F = (D+E)$	244.702
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	a	207.313
Rischi di mercato - metodologia standardizzata	b	1.091
Rischio operativo - metodo base	c	11.307
Altri requisiti	d	-
Requisiti patrimoniali specifici	e	-
Aggiustamento dei requisiti patrimoniali per i rapporti infragruppo	f	(16.025)
Totale requisiti patrimoniali	$G = (a+b+c+d+e+f)$	203.686
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*12,5)$	6,77%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$D/(G*12,5)$	9,61%

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, di seguito si riporta il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto dalla metodologia standardizzata.

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	
4.2 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA	
Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	134
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	28.933
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	24
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.810
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	67.835
Esposizioni al dettaglio	48.129
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	160
Esposizioni garantite da immobili	40.588
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni scadute	10.226
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	22
Altre esposizioni	9.451
Totale	207.313

I rischi di mercato sono stati determinati secondo la metodologia standardizzata. In tale contesto a fronte degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rilevano il rischio di posizione, il rischio di regolamento e il rischio di concentrazione determinato secondo la metodologia standardizzata. In particolare il rischio di posizione comprende due distinti elementi:

- rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse, per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato);
- rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Nell'ambito dei rischi di mercato rientrano anche il rischio di opzione (calcolato secondo la metodologia prescelta), il rischio di cambio e il rischio di posizione in merci che riguardano l'intero portafoglio di esposizioni del Gruppo.

Di seguito si riportano i requisiti patrimoniali determinati a fronte dei singoli rischi ricompresi nella disciplina dei rischi di mercato.

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
4.3 - RISCHI DI MERCATO - METODOLOGIA STANDARDIZZATA		<i>(valori in migliaia di euro)</i>
Tipologia di rischio		Requisito patrimoniale
Rischi di mercato del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza		
Rischio di posizione		
Rischio generico:		775
- titoli di debito		775
- titoli di capitale		-
Rischio specifico:		309
- titoli di debito		309
- titoli di capitale		-
Rischio di posizione per i certificati di partecipazione in OICR:		7
- metodo della scomposizione semplificata		-
- metodo della scomposizione parziale		-
- metodo residuale		7
Totale rischio di posizione	A	1.091
Rischio di regolamento	B	-
Rischio di concentrazione	C	-
Totale rischi di mercato del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	D = (A+B+C)	1.091
Opzioni:	E	-
- metodo residuale		-
- metodo delta plus		-
- metodo di scenario		-
Rischio di cambio	F	-
Rischio di posizione in merci	G	-
Requisiti patrimoniali totali sui rischi di mercato	H = (D+E+F+G)	1.091

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dal Gruppo, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse;
- esposizioni incagliate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse. Vi sono comprese, salvo che non ricorrano i presupposti per la classificazione fra le sofferenze, anche le esposizioni verso gli emittenti che non hanno onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente a titoli di debito quotati, nonché le esposizioni - diverse da quelle appartenenti ai portafogli (come definiti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte) delle “amministrazioni centrali e banche centrali”, degli “enti territoriali” e degli “enti del settore pubblico” - di cui facciano parte: a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore stesso (questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l’applicazione della ponderazione preferenziale del 35% secondo la metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte); b) le esposizioni scadute e non pagate (anche solo parzialmente) o sconfinanti in via continuativa da oltre 270 giorni e nelle quali l’importo complessivo delle stesse e delle altre eventuali quote scadute da meno di 270 giorni (esclusi gli interessi di mora) verso il medesimo debitore è almeno pari al 10 per cento dell’intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora);
- esposizioni ristrutturate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei debitori (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), abbia formato oggetto di accordi di ristrutturazione con i quali il Gruppo ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini o riduzione del debito e/o degli

interessi) che diano luogo a una perdita. Tuttavia, non possono essere ricondotti tra le esposizioni ristrutturate, pur in presenza di accordi di ristrutturazione, né le sofferenze né gli incagli, limitatamente in quest'ultimo caso a quelli interessati da ristrutturazioni parziali oppure realizzati con intenti liquidatori (piani di rientro) delle posizioni. La qualifica di esposizione ristrutturata permane fino alla sua estinzione salvo che, trascorsi almeno due anni dalla stipula dell'accordo di ristrutturazione, una motivata delibera dei competenti organi aziendali del Gruppo attesti l'avvenuto recupero delle condizioni di piena solvibilità da parte del debitore nonché la mancanza di insoluti su tutte le linee di credito (ristrutturate e non) verso il medesimo soggetto. Al verificarsi della prima inadempienza da parte del debitore l'intera posizione viene classificata tra le sofferenze o tra gli incagli a seconda del grado di anomalia del debitore stesso;

- esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 o 180 giorni, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.), diverse da quelle classificate tra le sofferenze, gli incagli o le esposizioni ristrutturate, che siano scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Per essere classificate come esposizioni deteriorate le esposizioni scadute o sconfinanti devono rientrare nel portafoglio delle "esposizioni scadute" (secondo la metodologia standardizzata di computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte). Le condizioni per classificare le esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni ricorrono, nel caso di adozione dell'approccio "per singolo debitore", quando si verificano inadempimenti persistenti rappresentati da esposizioni scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, sempre che almeno uno dei due seguenti valori risulti pari o superiore al 5%: a) media dei rapporti tra quote scadute o sconfinanti e intera esposizione rilevati su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente ciascuna data di verifica; b) rapporto tra quota scaduta o sconfinante e intera esposizione a ogni data di verifica. Relativamente alle esposizioni scadute o sconfinanti rientranti nei portafogli "amministrazioni centrali e banche centrali", "enti territoriali" ed "enti del settore pubblico" (come definiti ai fini del computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte) l'esposizione si considera scaduta a partire dal momento in cui risultano completati i procedimenti amministrativi di verifica e di liquidazione imposti per legge e si regolarizza quando il debitore ha effettuato almeno un pagamento su una delle posizioni scadute o sconfinanti. Per le esposizioni diverse da quelle appartenenti ai portafogli "amministrazioni centrali e banche centrali", "enti territoriali" ed "enti del settore pubblico" è possibile adottare l'approccio "per singola transazione" (la scelta tra i due metodi può essere effettuata solo a livello di singolo "portafoglio" come definito ai fini del computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte), applicando per ogni singola transazione i principi della "continuità" e dell'"anzianità" dello scaduto/sconfinamento. Attualmente, il Gruppo segue l'approccio "per singolo debitore".

Le esposizioni creditizie del Gruppo vengono sottoposte a un procedimento di valutazione (il cosiddetto "impairment test") che contempla:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionate le esposizioni deteriorate indicate in precedenza e stimate le relative perdite di valore;

- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite di valore latenti nelle esposizioni non deteriorate (“in bonis”).

Per ciascuna esposizione deteriorata sono calcolati il rispettivo valore recuperabile e, per differenza rispetto al suo costo ammortizzato, la corrispondente perdita di valore. Il valore recuperabile si ragguaglia al valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi stimato sulla scorta:

- dei flussi di cassa contrattuali rettificati delle relative perdite di valore, che sono computate in base alla solvibilità dei debitori valutata sulla scorta di tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche del valore delle garanzie reali e personali acquisite;
- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti ristrutturati, corrispondenti ai nuovi piani di ammortamento di tali crediti;
- dei tassi interni di rendimento delle posizioni creditizie oggetto di valutazione.

Con riferimento ai procedimenti di valutazione delle attività finanziarie per cassa, nel portafoglio crediti sono allocati tutti i crediti per cassa (qualunque sia la loro forma contrattuale) verso banche e clienti che il Gruppo ha originato o acquistato nonché i titoli di debito non quotati che il Gruppo non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare sino al termine di scadenza.

Gli anzidetti crediti e i titoli sono iscritti al momento dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né, eccetto quanto consentito dallo IAS 39, strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

I crediti e i titoli ceduti a terzi non possono essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del “continuing involvement”) restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul credito o sul titolo e sulla passività sono registrati i ricavi e i costi rispettivi.

Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono contabilizzate per “data di contrattazione”. Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento; le quantità in rimanenza a fine periodo dei titoli sono valorizzate secondo il costo medio ponderato continuo.

I titoli strutturati (combinazioni di titoli e di derivati) sono disaggregati nei loro elementi costitutivi - che vengono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli degli strumenti finanziari sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

Con riferimento ai criteri di valutazione, i predetti crediti e i titoli sono iscritti inizialmente al fair value (importo erogato o prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili

specificamente ai crediti e ai titoli sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli all'impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori e degli emittenti.

Per i crediti in sofferenza e per i crediti incagliati i valori attesi di recupero vengono calcolati in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. I tempi attesi di recupero sono determinati invece su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro. Per i crediti ristrutturati i predetti parametri del valore e del tempo di recupero vengono calcolati in modo analitico. Per i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati il tasso di svalutazione è stimato su base forfetaria secondo il profilo valutativo dei crediti incagliati.

Ai fini delle valutazioni collettive o di portafoglio dei crediti performing questi vengono suddivisi in insiemi omogenei raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo di crediti l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo dei crediti stessi, la loro "proxy-PD" (parametro che ne approssima, su base storico-statistica, la probabilità media di default) e la relativa "proxy-LGD" (parametro che approssima, su base storico-statistica, il tasso di perdita in caso di default). Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da impairment precedentemente contabilizzate.

Infine, con riferimento alle componenti reddituali relative alle anzidette attività finanziarie, gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione di: crediti".

Con riferimento alle operazioni fuori bilancio, nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Capogruppo a fronte di obbligazioni di terzi. La valutazione dei predetti crediti di firma si basa sull'applicazione del principio del maggior valore tra quello iniziale di iscrizione - al netto delle quote trasferite pro rata temporis al conto economico e aumentato delle eventuali svalutazioni apportate in precedenza - e quello delle perdite attese, computate analiticamente sui crediti di firma non performing e forfettariamente (secondo le relative "proxy-PD" e "proxy-LGD" stimate su base storica) sui crediti di firma performing.

Con riferimento alle componenti reddituali relative ai predetti crediti di firma, le commissioni che maturano periodicamente sui crediti di firma sono riportate nella voce del conto economico "commissioni attive". Le perdite di valore da impairment nonché le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Gruppo, si riporta:

- il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e medie, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturata e scadute) e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successive *Tabella 5.1.1* e *Tabella 5.1.2*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive *Tabella 5.2.1* e *Tabella 5.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale delle predette attività, separatamente per le valute rilevanti (Euro) e, raggruppate tra loro, per quelle non rilevanti (cfr. successive *Tabella 5.3.1* *Tabella 5.3.2*).

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
5.1.1 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali *				Altri enti pubblici				Banche *				Società finanziarie			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa																
A1. Esposizioni deteriorate																
A1.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.3 Ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.4 Scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Altre esposizioni																
A2.1 Attività finanziarie di negoziazione	155.155	141.930	-	-	22.691	17.456	-	-	1.056	1.269	-	-	183	183	183	56
A2.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	148.624	173.873	-	-	114.603	135.764	-	1	4.619	7.860	-	-	-	-	-	-
A2.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.5 Crediti verso banche	42.469	28.805	-	-	155.296	148.489	-	-	30.668	78.729	-	-	-	-	24	-
A2.6 Crediti verso clientela	-	-	-	-	1.522	1.691	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.7 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	1.522	1.691	3	3	292.590	301.709	1	1	36.343	87.858	24	-
Totale altre esposizioni	346.248	344.608	-	-	1.522	1.691	3	3	292.590	301.709	1	1	36.343	87.858	24	-
Totale esposizioni per cassa (A = A1+A2)	346.248	344.608	-	-	1.522	1.691	3	3	292.590	301.709	1	1	36.343	87.858	24	-
B. Esposizioni fuori bilancio																
B1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Altre esposizioni	-	-	-	-	9	9	-	-	62.205	69.425	-	-	13.322	7.698	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B = B1+B2)	-	-	-	-	9	9	-	-	62.205	69.425	-	-	13.322	7.698	-	-
TOTALE ESPOSIZIONI (A+B)	346.248	344.608	-	-	1.531	1.700	3	3	354.795	371.134	1	1	49.848	95.739	207	56

* Le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti della Banca Centrale sono state incluse nella colonna "Governi e Banche Centrali" in luogo della colonna "Banche".

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

5.1.2 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti				Totale **			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa																
A1. Esposizioni deteriorate																
A1.1 Sofferenze	-	45.316	41.576	20.150	5.798	61.978	53.432	21.535	6.194	107.477	95.191	41.868	12.048			
A1.2 Incagli	-	16.626	11.321	946	898	16.929	14.834	1.161	1.102	33.555	26.155	2.107	2.000			
A1.3 Ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
A1.4 Scadute	-	1.721	1.056	3	3	2.424	2.701	3	2	4.145	3.757	6	5			
Totale esposizioni deteriorate	-	63.663	53.953	21.099	6.699	81.331	70.966	22.699	7.298	145.177	125.103	43.981	14.053			
A2. Altre esposizioni																
A2.1 Attività finanziarie di negoziazione	-	912	456	-	-	255	130	-	-	180.069	161.241	-	-			
A2.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
A2.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	2.680	3.238	-	-	2.838	1.419	90	80	273.364	322.154	91	81			
A2.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
A2.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	197.765	177.294	-	-			
A2.6 Crediti verso clientela	10.966	926.800	887.041	795	-	2.487.170	2.440.544	829	-	3.457.126	3.427.974	1.651	3			
A2.7 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale altre esposizioni	10.966	930.392	890.735	795	-	2.490.263	2.442.093	919	80	4.108.324	4.088.663	1.742	84			
Totale esposizioni per cassa (A = A1+A2)	10.966	994.055	944.688	21.894	6.699	2.571.594	2.513.059	23.618	7.378	4.253.501	4.213.766	45.723	14.137			
B. Esposizioni fuori bilancio																
B1. Esposizioni deteriorate	-	472	323	-	-	-	30	-	-	472	353	-	-			
B2. Altre esposizioni	-	206.848	251.062	-	-	39.144	71.560	-	-	321.528	399.754	-	-			
Totale esposizioni fuori bilancio (B = B1+B2)	-	207.320	251.385	-	-	39.144	71.590	-	-	322.000	400.107	-	-			
TOTALE ESPOSIZIONI (A+B)	10.966	1.201.375	1.196.073	21.894	6.699	2.610.738	2.584.649	23.618	7.378	4.575.501	4.613.873	45.723	14.137			

** Si tiene conto anche delle esposizioni per cassa e fuori bilancio di "Governi e Banche Centrali", "Altri enti pubblici", "Banche", "Società finanziarie", così come riportate nella Tabella 5.1.1.

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE																		
5.2.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA																		
(valori in migliaia di euro)																		
ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	107.477	65.609	41.868	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.477	65.609	41.868	-
A2 Incagli	33.555	31.448	2.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33.555	31.448	2.107	-
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	4.145	4.139	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.145	4.139	6	-
A5 Altre esposizioni	3.768.496	3.766.755	1.741	2.551	2.551	2.551	2.551	2.218	2.218	2.218	2.218	2.218	2.218	2.218	3.773.265	3.771.524	1.741	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	3.913.673	3.867.951	45.722	2.551	2.551	2.551	2.551	2.218	2.218	2.218	2.218	2.218	2.218	2.218	3.918.442	3.872.720	45.722	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	352	352	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	352	352	-	-
B2 Incagli	120	120	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	120	120	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Altre esposizioni	258.240	258.240	-	1.083	1.083	-	-	-	-	-	-	-	-	-	259.323	259.323	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	258.712	258.712	-	1.083	1.083	-	-	-	-	-	-	-	-	-	259.795	259.795	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	4.172.385	4.126.663	45.722	3.634	3.634	-	2.218	2.218	2.218	2.218	2.218	2.218	2.218	2.218	4.178.237	4.132.515	45.722	-

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE																		
5.2.2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE												(valori in migliaia di euro)						
ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	301.888	301.887	1	32.882	32.882	-	290	290	-	335.060	-	335.060	335.059	-	335.060	335.059	1	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	301.888	301.887	1	32.882	32.882	-	290	290	-	335.060	-	335.060	335.059	-	335.060	335.059	1	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	2.477	2.477	-	59.639	59.639	-	89	89	-	62.205	-	62.205	62.205	-	62.205	62.205	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	2.477	2.477	-	59.639	59.639	-	89	89	-	62.205	-	62.205	62.205	-	62.205	62.205	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (A+B)	304.365	304.364	1	92.521	92.521	-	379	379	-	397.265	-	397.265	397.264	-	397.265	397.264	1	-

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
 5.3.1 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
 Valuta di riferimento: Euro

Voci/Scagioni temporali	A vista e a revoca	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
A. Attività per cassa											
A1. Titoli di Stato	-	-	-	8.410	83.872	58.318	23.538	24.879	104.762	-	303.779
A2. Titoli di debito quotati	-	-	-	-	1.528	-	1.983	4.922	-	-	8.433
A3. Altri titoli di debito	-	-	-	5	40.027	999	14.413	50.054	24.094	-	129.592
A4. Quote O.I.C.R.	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21
A5. Finanziamenti	540.109	11.660	1.104	91.413	139.994	175.369	210.726	1.085.885	1.360.680	136.113	3.753.053
A5.1 Banche	141.106	7.552	-	4.117	9.534	-	-	-	-	34.917	197.226
A5.2 Clientela	399.003	4.108	1.104	87.296	130.460	175.369	210.726	1.085.885	1.360.680	101.196	3.555.827
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	540.130	11.660	1.104	99.828	265.421	234.686	250.660	1.165.740	1.489.536	136.113	4.194.878
B. Operazioni "fuori bilancio"											
B1. Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.1 Posizioni lunghe	-	1.166	93	1.616	3.068	2.368	83	90	4	-	8.488
B1.2 Posizioni corte	-	7.286	93	1.616	3.068	14	399	209	3	-	12.688
B2. Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.1 Posizioni lunghe	-	20.000	-	-	-	-	-	-	-	-	20.000
B2.2 Posizioni corte	-	20.000	-	-	-	-	-	-	-	-	20.000
B3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Posizioni lunghe	-	21.166	93	1.616	3.068	2.368	83	90	4	-	28.488
Totale Posizioni corte	-	27.286	93	1.616	3.068	14	399	209	3	-	32.688

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE											
5.3.2 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO											
<i>Valuta di riferimento: Altre valute</i>											
<i>(valori in migliaia di euro)</i>											
Voci/Scaglioni temporali	A vista e a revoca	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
A. Attività per cassa											
A1. Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Titoli di debito quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Finanziamenti	542	-	-	153	602	-	88	-	-	-	1.385
A5.1 Banche	542	-	-	-	-	-	-	-	-	-	542
A5.2 Clientela	-	-	-	153	602	-	88	-	-	-	843
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	542	-	-	153	602	-	88	-	-	-	1.385
B. Operazioni "fuori bilancio"											
B1. Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.1 Posizioni lunghe	-	4.743	93	1.531	2.830	-	-	-	-	-	9.197
B1.2 Posizioni corte	-	475	93	1.531	2.830	-	-	-	-	-	4.929
B2. Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Operazioni "fuori bilancio"	-	4.743	93	1.531	2.830	-	-	-	-	-	9.197
Totale Posizioni lunghe	-	475	93	1.531	2.830	-	-	-	-	-	4.929
Totale Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa (verso clientela) e fuori bilancio, si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE				
5.4.1 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA				<i>(valori in migliaia di euro)</i>
CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	33.293	501	-	3
B. Variazioni in aumento	12.797	2.001	-	16
B1. Rettifiche di valore	12.048	2.000	-	5
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	119	1	-	-
B3. Altre variazioni in aumento	630	-	-	11
C. Variazioni in diminuzione	4.222	395	-	13
C1. Riprese di valore da valutazione	2.079	198	-	2
C2. Riprese di valore da incasso	696	66	-	10
C3. Cancellazioni	1.447	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	131	-	1
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	41.868	2.107	-	6
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	869	-	-	-

Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di Vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Gruppo ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d’Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Tipo di rating (solicited/unsolicited)	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited	==
Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited	==
Imprese e altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited	==
Esposizioni verso OICR	Moody's Investors Service	Solicited	==
Esposizioni a breve termine verso imprese	Moody's Investors Service	Solicited	Rating a breve termine
Esposizioni verso cartolarizzazioni	Moody's Investors Service	Solicited	Rating a lungo termine e rating a breve termine
Intermediari vigilati ¹	Moody's Investors Service	Solicited	==
Enti territoriali ²	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited	==
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico ³	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited	==

Quando una valutazione del merito di credito risulta attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito a cui appartiene la posizione che costituisce l’esposizione, il Gruppo utilizza tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare alla posizione stessa.

¹ Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM e ai titoli di debito appartenenti al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza

² Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM

³ Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM

In mancanza di un “rating” specifico, se esiste una valutazione su un altro programma di emissione o linea di credito oppure se esiste una valutazione generale del merito di credito del debitore, il Gruppo applica uno di tali “rating” conformemente alle disposizioni di Vigilanza prudenziale:

- quando l’esposizione è di rango pari o superiore al programma di emissione o alla linea di credito oppure si tratta di una esposizione di primo grado (“senior”) non garantita del debitore, se l’utilizzo del “rating” comporta una ponderazione inferiore al 100%;
- in ogni caso, se l’utilizzo del “rating” comporta una ponderazione uguale o superiore al 100%.

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale il Gruppo nonché la corrispondente classe di merito. Si specifica inoltre che le esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza sono rappresentate dalla:

- partecipazione detenuta in “Apulia Previdenza spa” pari a euro 17.073.661;
- partecipazione detenuta in “Apulia Assicurazione spa” pari a euro 3.073.004.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOLGI ASSOGGETTI AL METODO STANDARDIZZATO														(valori in migliaia di euro)							
6.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)																					
PORTAFOLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING										PRIVE DI RATING									
		FATTORE DI PONDERAZIONE					FATTORE DI PONDERAZIONE					FATTORE DI PONDERAZIONE					FATTORE DI PONDERAZIONE				
		(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(350%)	(1250%)	(12500%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(200%)	(1250%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	744.828	Classe 1 744.827	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Intermediari vigilati	909.519	N.A.	N.A.	Classe 1 352.356	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	378.719	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	178.444	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti territoriali	1.637	N.A.	N.A.	Classe 1 1.637	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	122.702	N.A.	N.A.	Classe 1 100.102	Classe 2	Classe 3-5 22.600	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organizzazioni internazionali	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Banche multilaterali di sviluppo	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Imprese e altri soggetti	885.986	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4 870.757	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	15.229	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio	1.479.080	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	1.479.080	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
A breve termine verso imprese	-	N.A.	N.A.			Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organismi di investimento collettivo del risparmio	2.000	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	2.000	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili	1.350.682	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	1.119.981	230.701	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni scadute	100.037	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	1.093		42.284	56.660	N.A.	N.A.	N.A.
Obbligazioni bancarie garantite	-	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.368	N.A.	N.A.	Classe 1 1.368	Classe 2	Classe 3	N.A.	Classe 4ML	Altre classi	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni	120.750	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
TOTALE	5.718.589	744.827	-	455.463	-	893.357	-	-	-	22.915	416.863	22.777	1.119.981	231.794	1.479.080	75.058	297.786	56.660	-	-	-

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione
Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOLGI ASSOGGETTI AL METODO STANDARDIZZATO
 6.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	CON RATING													PRIVE DI RATING						
	FATTORE DI PONDERAZIONE													FATTORE DI PONDERAZIONE						
	(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(350%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(200%)	(1250%)	Altro	
TOTALE																				
Amministrazioni centrali e banche centrali	221.003	N.A.	Classe 2 8.393	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Intermediari vigilati		N.A.	916.103	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	392.385						178.444				N.A.	
Enti territoriali		N.A.	1.528	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.											N.A.	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		N.A.	139	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.							22.600				N.A.	
Organizzazioni internazionali		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.											N.A.	
Banche multilaterali di sviluppo		N.A.		Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.											N.A.	
Imprese e altri soggetti	863.772	N.A.	226	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	15.229						847.478				N.A.	
Esposizioni al dettaglio		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.						802.151					N.A.	
A breve termine verso imprese		N.A.		Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.											N.A.	
Organismi di investimento collettivo del risparmio		N.A.		Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.							2.000				N.A.	
Esposizioni garantite da immobili	2.000	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.											N.A.	
Esposizioni scadute	1.350.682	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.				1.119.981	230.701						N.A.	
Obbligazioni bancarie garantite	100.036	N.A.		Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.					1.093		42.284				N.A.	
Esposizioni ad alto rischio		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.											N.A.	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.368	N.A.	1.368	Classe 2	Classe 3	N.A.	Classe 4ML	Altre classi											N.A.	
Altre esposizioni	857.984	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	567.503	215.423					75.058				N.A.	
TOTALE	221.003		927.757	838					975.117	215.423	1.119.981	231.794	802.151	1.167.864					56.660	

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione. Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio
 * Esposizioni garantite da titoli emessi da Amministrazioni Centrali alle quali è stato applicato il metodo semplificato tenendo conto della ponderazione minima del 20%

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le esposizioni creditizie del Gruppo riguardano principalmente prestiti tradizionali a privati e aziende; tali prestiti sono assistiti sia da garanzie di tipo “reale” (specie: ipoteche su immobili e pegno su beni mobili, titoli o crediti) sia di tipo “personale” (di norma: fidejussioni da privati o imprese rilasciate, in genere, dai titolari e soci delle aziende che fruiscono di affidamenti o da loro familiari). Le garanzie rappresentano un elemento accessorio del credito garantito e come tali vengono valutate successivamente alla determinazione del merito creditizio. L’analisi delle “garanzie” viene condotta attraverso l’esame dell’idoneità del “profilo giuridico” del garante e della “congruità” della garanzia stessa. Per l’importanza che riveste, il primo dei due requisiti non è rinunciabile, nel senso che l’idoneità del profilo giuridico del garante incide sull’efficacia della garanzia. Il profilo giuridico del garante si definisce congruo se non sussiste il rischio che l’efficacia della garanzia venga meno per motivi formali o sostanziali (per esempio conflitto di interesse, mancanza di poteri del firmatario dell’atto, etc.). La garanzia si definisce congrua se in capo al garante non sussistono elementi di rischio di rilievo (per esempio nel caso di garanzie personali età avanzata, assoggettabilità a procedure concorsuali, etc.) e se risulta adeguata in rapporto all’entità del fido. L’analisi della “garanzia” nei termini sopra esposti viene effettuata in fase di concessione o rinnovo degli affidamenti.

La verifica formale dell’atto della garanzia personale rientra nella competenza dell’Ufficio Cassa Centrale mentre la verifica delle garanzie reali (ipoteca, pegno, etc.) spetta al Servizio Crediti della Direzione Generale. Le garanzie personali e pignoratorie vengono successivamente inviate al caveau della Direzione per la conservazione.

Allo scopo di ottimizzare la tutela dei rischi creditizi, il Servizio Crediti verifica periodicamente le garanzie personali conservate in caveau a sostegno degli affidamenti concessi alla clientela. Il Gruppo ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte introdotti dalla Banca d’Italia, ha adottato, fra l’altro, il “regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito” che si basa sulla “metodologia standardizzata” contemplata dalle disposizioni di Vigilanza in materia.

Poiché l’utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (diverse da quelle garanzie che, come ad esempio gli immobili e i depositi in contanti, non determinano trasferimenti del rischio su altri soggetti) può comportare un rischio di potenziale concentrazione verso le specifiche controparti costituite dai garanti, il Gruppo valuta l’impatto che l’acquisizione di garanzie determina sul rischio di concentrazione. Con riferimento all’attività di prestito contro cessione del quinto dello stipendio e di delegazione di pagamento della controllata Apulia prontoprestito, vengono monitorate le Società mandatarie al fine di verificare il rischio di potenziale concentrazione derivante dalle garanzie personali ricevute dalle stesse Società mandatarie.

Informativa quantitativa

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività (“portafoglio”), si riportano il valore delle esposizioni prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie, garanzie reali assimilate alle personali) e da quelle di tipo personale (garanzie personali e derivati creditizi).

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO 8.1 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO: AMMONTARE PROTETTO		(valori in migliaia di euro)					
		Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale
Portafoglio delle esposizioni garantite	Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale				
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	744.828	543.317	-	-	-	543.317	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	909.519	61.554	-	-	-	61.554	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.637	109	-	-	-	109	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	122.702	99.963	-	-	-	99.963	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	885.986	28.343	-	-	-	28.343	
Esposizioni al dettaglio	1.479.080	38.728	-	638.814	-	677.542	
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.000	-	-	-	-	-	
Esposizioni garantite da immobili	1.350.682	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni scadute	100.037	-	-	-	-	-	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.368	-	-	-	-	-	
Altre esposizioni	120.750	-	-	-	-	-	
Totale	5.718.589	772.013	-	638.814	-	1.410.827	

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Con riferimento al rischio di controparte, il portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione include gli strumenti finanziari rappresentati da titoli detenuti su un orizzonte di breve periodo con finalità di trading e i derivati (con *fair value* positivo) diversi da quelli di copertura. Vengono allocati nel presente portafoglio anche gli strumenti derivati separati contabilmente dai sottostanti strumenti finanziari strutturati quando sono soddisfatti i seguenti requisiti per lo scorporo:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati a quelle del contratto che lo ospita;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisferebbe la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido non è valutato al *fair value* con effetto rilevato in conto economico.

Il portafoglio delle operazioni di copertura include gli strumenti derivati designati per annullare o minimizzare i rischi incidenti sulle posizioni oggetto di protezione. Le operazioni di copertura poste in essere dal Gruppo sono dirette, in particolare, a realizzare coperture del *fair value* (rischi di tasso di interesse e rischi equity) e coperture dei cash-flow di emissioni obbligazionarie (ordinarie o strutturate).

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di controparte si riporta il fair value lordo positivo dei contratti derivati nonché la riduzione del predetto fair value per effetto di accordi di compensazione e/o di garanzie reali ricevute. In tale contesto si distinguono i contratti derivati appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e quelli appartenenti al portafoglio bancario.

Con riferimento alle esposizioni assoggettate al rischio di controparte, si riporta il valore delle esposizioni – prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito - dei “contratti derivati” e delle “operazioni SFT e le operazioni con regolamento a lungo termine” nonché la parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie, garanzie reali assimilate alle personali) e, da quelle di tipo personale (garanzie personali e derivati creditizi). Per i derivati creditizi viene, inoltre, riportato il valore nozionale.

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE								
9.1 - AMMONTARE PROTETTO <i>(valori in migliaia di euro)</i>								
Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito						Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie reali assimilate alle personali (C)	Garanzie personali (D)	Derivati creditizi		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale		
Contratti derivati	17.588	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni Sft e operazioni con regolamento al lungo termine	744.687	740.078	-	-	-	-	-	740.078

Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Il ricorso alle cartolarizzazioni, ai sensi della legge 130/99, è avvenuto, al fine di ottenere una serie di opportunità tra cui un bilanciamento di durata tra i titoli emessi e le scadenze dei mutui, una fonte alternativa di provvista, ed un incremento della redditività con l'impiego della liquidità derivante dall'operazione.

Le disposizioni di Vigilanza, così come anche i principi contabili IAS/IFRS, prevedono delle verifiche sull'effettivo trasferimento dei rischi relativo agli attivi ceduti. Al riguardo le cartolarizzazioni effettuate dal Gruppo, sia per le regole di Vigilanza sia per le regole contabili non hanno comportato nessun trasferimento dei rischi a terzi.

Con riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale, le suddette operazioni di cartolarizzazione non sono riconosciute in quanto non soddisfano i requisiti relativi al "significativo trasferimento del rischio" previsti dalle predette disposizioni. Pertanto, il rischio di credito sugli attivi cartolarizzati continua ad essere misurato come se gli stessi attivi non fossero mai stati ceduti.

Con riferimento al trattamento contabile delle operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo, le regole sulla "cancellazione contabile" dettate dallo IAS 39 sono state applicate, secondo quanto consentito dall'IFRS 1, anche ai crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione realizzate prima del 1° gennaio 2004 per assicurare alle diverse operazioni di cartolarizzazione (poste in essere sia prima sia dopo l'1.1.2004) un trattamento valutativo-contabile omogeneo. Al momento dell'erogazione o dell'acquisto i crediti e i titoli sono contabilizzati al *fair value*, pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, includendo anche eventuali costi e ricavi di transazione attribuibili specificamente a ciascun titolo o credito.

In sintesi, così come previsto dallo IAS 39, non avendo trasferito di fatto il rischio, le operazioni di cartolarizzazione non vengono assoggettate a "derecognition" e quindi i crediti continuano ad essere imputati nella voce 70 "crediti verso la clientela" dell'attivo dello stato patrimoniale.

Alla data del 31.12.2008 il Gruppo ha in essere sette operazioni di cartolarizzazione di tipo "tradizionale" (sei operazioni sono originate dalla Capogruppo ed una dalla controllata Apulia prontoprestito). La gestione ed il monitoraggio dei crediti cartolarizzati viene effettuata sulla base delle medesime procedure adottate dal Gruppo per i crediti non cartolarizzati. Nelle predette operazioni di cartolarizzazione, la Capogruppo svolge anche il ruolo di "servicer" garantendo in questo modo una continuazione dei rapporti con la clientela.

Di seguito si descrivono brevemente le operazioni di cartolarizzazione ancora in essere al 31.12.2008.

La prima cartolarizzazione è stata eseguita nel dicembre 2000, tramite la società veicolo Apulia Finance, ed ha riguardato un portafoglio di crediti in "bonis" per € 182 milioni derivanti da mutui residenziali e non residenziali e da crediti in sofferenza ipotecari per € 21 milioni. Alla fine del 2008, la consistenza dei crediti è

pari € 39,6 milioni, i titoli rimborsati sono pari a € 159,6 milioni, i titoli in circolazione sono pari a € 44,4 milioni e la liquidità è pari a € 4,9 milioni. L'operazione ha contribuito alla formazione del margine di intermediazione per l'anno 2008 per € 1,4 milioni.

La seconda cartolarizzazione è stata portata a termine nell'aprile 2003, tramite la società veicolo Apulia Finance n. 2, di un portafoglio di crediti in "bonis", pari a € 170 milioni, derivanti da mutui ipotecari residenziali. Alla fine del 2008, la consistenza dei crediti pari a € 81,2 milioni (di cui € 1,7 milioni in sofferenza); i titoli rimborsati sono pari a € 87,1 milioni; i titoli in circolazione sono pari a € 87,7 milioni e la liquidità è pari a € 9,2 milioni. L'operazione ha contribuito alla formazione del margine di intermediazione per l'anno 2008 per € 0,9 milioni.

La terza cartolarizzazione è stata portata a termine nell'ottobre 2004, tramite la società veicolo Apulia Mortgages Finance n. 3, di un portafoglio di crediti in "bonis", pari a € 235,1 milioni, derivanti da mutui ipotecari residenziali ed in minima parte non residenziali. Alla fine del 2008, la consistenza dei crediti è pari a € 137,9 milioni (di cui € 3 milioni in sofferenza); i titoli rimborsati sono pari a € 101,2 milioni; i titoli in circolazione sono pari a € 142,5 milioni e la liquidità è pari a € 8,5 milioni. L'operazione ha contribuito alla formazione del margine di intermediazione per l'anno 2008 per € 1,2 milioni.

La quarta cartolarizzazione è stata portata a termine nel dicembre 2006, tramite la società veicolo Apulia Finance n. 4, di un portafoglio di crediti in "bonis", pari a € 377,3 milioni, derivanti da mutui ipotecari residenziali ed in minima parte commerciali. Alla fine del 2008, la consistenza dei crediti è pari a € 295,5 milioni (di cui € 2,7 milioni in sofferenza); i titoli rimborsati sono pari a € 77,7 milioni; i titoli in circolazione sono pari a € 313,6 milioni e la liquidità è pari a € 23,0 milioni. L'operazione ha contribuito alla formazione del margine di intermediazione per l'anno 2008 per € 1,7 milioni.

La quinta operazione di cartolarizzazione è stata avviata a luglio 2007 con un meccanismo di warehousing. In particolare la cessione del terzo ed ultimo portafoglio al veicolo ponte Apulia Finance n. 3 è avvenuta nel mese di gennaio 2008 (per un ammontare complessivo di € 95 milioni). A settembre 2008 è stata effettuata la cessione dell'intero portafoglio di Apulia Finance n. 3 al veicolo definitivo Apulia Finance n. 4, al quale è stato ceduto un ulteriore portafoglio di mutui ipotecari residenziali in bonis direttamente da parte di bancApulia per un importo totale di € 56 milioni. Alla società Apulia Finance n. 4 risultano ceduti complessivamente € 310 milioni. L'operazione si è perfezionata nel mese di novembre 2008 con l'emissione dei titoli, da parte della stessa società veicolo, che sono stati tutti acquistati da bancApulia. Alla fine del 2008, la consistenza dei crediti è pari a € 305,8 milioni; il rimborso dei titoli (emessi a novembre 2008) non è ancora iniziato; i titoli in circolazione sono pari a € 312,6 milioni e la liquidità è pari a € 17,7 milioni. L'operazione ha contribuito alla formazione del margine di intermediazione per l'anno 2008 per € 1,2 milioni.

La sesta operazione di cartolarizzazione, avviata a maggio 2008 con la cessione di un portafoglio di mutui ipotecari in bonis (residenziali e commerciali) alla società veicolo Apulia Finance n. 4 per un ammontare complessivo di € 376,7 milioni, si è perfezionata a luglio 2008 con l'emissione dei titoli, da parte della stessa società veicolo, che sono stati tutti acquistati da bancApulia. Alla fine del 2008, la consistenza dei crediti è

pari a € 353,5 milioni (di cui € 0,3 milioni in sofferenza); il rimborso dei titoli non è ancora iniziato; i titoli in circolazione sono pari € 378,4 milioni e la liquidità è pari a € 36,7 milioni. L'operazione ha contribuito alla formazione del margine di intermediazione per l'anno 2008 per € 8,7 milioni.

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione realizzata da Apulia prontoprestito, la stessa è stata eseguita nel mese di luglio 2006, tramite la società veicolo Apulia Finance 5 Cessioni srl, con la cessione di un portafoglio di crediti in bonis avente ad oggetto finanziamenti contro cessione del quinto e delegazioni di pagamento per un ammontare complessivo di € 406,9 milioni. Alla fine del 2008, la consistenza dei crediti è pari a € 380,5 milioni; i titoli in circolazione sono pari a € 406,9 milioni e la liquidità è pari a € 33,3 milioni. L'operazione ha contribuito alla formazione del margine di intermediazione per l'anno 2008 per € 2,2 milioni.

Inoltre si aggiunge che Apulia prontoprestito ha dato mandato a Centrobanca e ad Ixis CIB per la realizzazione di una seconda operazione di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di € 400 milioni, che si realizzerà nel primo semestre del 2009, avendo ottenuto dall'Organo di Vigilanza, in data 8 gennaio 2009, l'autorizzazione all'iscrizione della società veicolo Clelia Finance srl nell'elenco speciale ex art. 107 del D. Lgs. 385/93.

Nell'ambito del rischio di cartolarizzazione, è stato assoggettato l'investimento, effettuato dalla Capogruppo, in un titolo mezzanine (euro 1.368 mila) emesso a fronte di un'operazione di cartolarizzazione originata da terzi. Il predetto titolo è provvisto di un rating, rilasciato dall'ECAI di cui si avvale la Capogruppo, che comporta l'attribuzione di una classe di merito pari a 1 e, conseguentemente, di un fattore di ponderazione pari al 20%. Le attività sottostanti all'operazione di cartolarizzazione in parola sono rappresentate da "mutui non performing". Si specifica che l'emittente (Tiepolo Finance s.r.l.) ha provveduto a rimborsare il titolo, nel corso del 2008, per un importo pari a 2,7 milioni di euro e nei primi mesi del 2009 per ulteriori 200 mila euro.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni verso la cartolarizzazione, si riporta il valore delle predette esposizioni distribuito per fattore di ponderazione applicato evidenziando le forme tecniche (attività per cassa, attività fuori bilancio, clausole di rimborso anticipato), la tipologia di esposizione (senior, mezzanine, junior).

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE							
2. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE							(valori in migliaia di euro)
FORME TECNICHE	Fattori di ponderazione						TOTALE
	20%	50%	100%	350%	1250%	Look Through	
A. Operazioni di cartolarizzazioni proprie							
A1. Attività per cassa							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-
A2. Attività fuori bilancio							
A2.1 Garanzie rilasciate							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Margini disponibili							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Altre attività							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (A2 = A2.1+A2.2+A2.3)	-	-	-	-	-	-	-
A3. Clausole di rimborso anticipato	X	X	X	X	X	X	-
TOTALE OPERAZIONI PROPRIE (A = A1+A2+A3)	-	-	-	-	-	-	-
B. Operazioni di cartolarizzazioni di terzi							
B1. Attività per cassa							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	1.368	-	-	-	-	-	1.368
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività per cassa	1.368	-	-	-	-	-	1.368
B2. Attività fuori bilancio							
B2.1 Garanzie rilasciate							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
B2.2 Margini disponibili							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
B2.3 Altre attività							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (B2 = B2.1+B2.2+B2.3)	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE OPERAZIONI DI TERZI (B = B1+B2)	1.368	-	-	-	-	-	1.368
TOTALE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (A+B)	1.368	-	-	-	-	-	1.368

Tavola 12: Rischio Operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del “metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il “coefficiente regolamentare” del 15% all’“indicatore rilevante” rappresentato dal valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico degli ultimi tre bilanci consolidati del Gruppo ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale allocati nel portafoglio bancario sono costituiti tipicamente da titoli di capitale classificati nel portafoglio delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” e da partecipazioni in società sottoposte ad influenza significativa o controllo congiunto classificate nel portafoglio delle “partecipazioni”. Del totale di € 269 mila delle quote di OICR detenute dal Gruppo, rilevano in modo particolare (€ 248 mila) quelle che vengono classificate nel portafoglio contabile “Attività valutate al fair value”. Inoltre il Gruppo presenta una esposizione in titoli di capitale pari ad € 42 mila derivante da uno strumento derivato con sottostante titoli di capitale.

Di seguito si riporta l'elenco delle partecipazioni di minoranza detenute dal Gruppo.

Partecipazioni di minoranza del Gruppo bancApulia		<i>(valori in migliaia di euro)</i>
Denominazione	Valore di bilancio	
- Partecipazioni in imprese collegate e/o controllate: valutate al costo		
Hotel Villa Eden S.r.l.		-
Servizi informatici S.r.l.		21
- Altre partecipazioni di minoranza: valutate al fair value		
Banca Popolare Pugliese		1.026
Infracom S.p.A.		312
NEIP - Nord Est Investment Partners S.A.		354
NEIP II - Netwrking european infrast. Partners S.A.		209
- Altre partecipazioni di minoranza: valutate al costo		
Aurora - Porto turistico di Vieste S.p.A.		692
Gespo S.r.l. – Manfredonia		57
SIPi Investimenti S.r.l.		2.000
Cedacri S.p.A.		2.223
Distretto Agroalimentare Regionale S.c.r.l.		35
Sivinvest S.r.l.		30
Vegagest SGR S.p.A.		2.236
Banca Galileo S.p.A.		1.482
Banca Patrimoni Sella & C. S.p.A.		321
Cerere 2000 S.p.A.		4
Compagnia dell'olio S.p.A.		-
Con.si.a.t. S.p.A.		3
Consorzio triveneto S.p.A.		98
Galdaunofantino		4
Istifid S.p.A.		32
Sella Gestioni SGR		390
Sinter & Net S.p.A.		-
Si.Te.Ba.		-
SIA-SSB S.p.A.		1
Visa Europe Limited		-
Totale		11.530

Nel corso del 2008, la Capogruppo ha inoltre sottoscritto i seguenti impegni:

- NEIP III, costituenda società per azioni di diritto italiano da iscrivere nell'elenco di cui all'art. 106 del T.U.B., avente come finalità l'investimento in aziende con un fatturato compreso tra e 10 milioni e 100 milioni, appartenenti ai settori industriali e dei servizi in genere. L'impegno sottoscritto è pari ad una quota massima di euro 2 milioni.
- Fondo Principia II (Fondo chiuso di investimento gestito da Quantica SGR), avente l'obiettivo di mantenere un'attenzione privilegiata verso le opportunità di investimento in imprese generate anche dal territorio di riferimento della Capogruppo, in piena sinergia con il sistema delle Amministrazioni e delle Università locali e delle strutture di supporto all'innovazione e alla creazione di impresa. L'impegno sottoscritto è pari ad una quota massima di euro 2 milioni.

I titoli di capitale disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al "fair value" (corrispondente al prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati. Successivamente:

- il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è determinato sulle base delle relative quotazioni;
- il "fair value" dei titoli non quotati in mercati attivi è stimato sulla scorta dei metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa e tenendo conto delle specificità aziendali. Sono tuttavia valutati al costo gli strumenti il cui "fair value" non possa essere stimato in modo affidabile;
- ove si evidenzino sintomi di scadimento qualitativo (deterioramento) degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli "impaired" e il loro valore contabile. Se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate;
- le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico (utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita) solo al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment". Eventuali successive riprese di valore da "impairment" sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Nel portafoglio "partecipazioni" sono allocate le partecipazioni nelle società delle quali la Capogruppo detiene complessivamente almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte ad influenza significativa oppure sottoposte al controllo congiunto. Al 31.12.2008 tale voce presenta una sola partecipazione per un valore di € 21 mila, irrilevante rispetto al contesto del bilancio consolidato. Tale partecipazione, esclusa dall'area di consolidamento, viene valutata al costo.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario, si riportano: il valore di bilancio; il fair value; il valore di mercato; gli utili e le perdite realizzate nel corso dell'esercizio; le plusvalenze e le minusvalenze imputate al patrimonio netto, nonché quelle imputate nel patrimonio di vigilanza. I predetti strumenti sono distinti per forma tecnica (titoli di capitale, OICR e strumenti derivati) e vengono evidenziati separatamente quelli quotati e non quotati.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO									
13.1 - INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO									
Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate al patrimonio di vigilanza	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:									
A1. Quotati:									
A1.1 Azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Non quotati:									
A2.1 Azioni	11.530	11.530	-	841	-	586	6	290	-
A2.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale (A1+A2)	11.530	11.530	-	841	-	586	6	290	-
B. OICR:									
B1. Quotati:									
B1.1 Di diritto italiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.2 Di altri stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.3 Di stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Non quotati:									
B2.1 Di diritto italiano	269	269	-	-	-	1	-	-	-
B2.2 Di altri stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.3 Di stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale OICR (B1+B2)	269	269	-	-	-	1	-	-	-
C. Strumenti derivati su strumenti titoli di capitale:									
C.1 Quotati:									
C1.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Non quotati:									
C2.1 Valore positivo	42	42	-	-	-	-	-	-	-
C2.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del Gruppo (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse. In particolare il rischio di tasso di interesse su base consolidata è stato misurato facendo riferimento alle misurazioni effettuate su base individuale per ciascuna componente del Gruppo sottoposta a vigilanza (bancApulia e Apulia prontoprestito).

Mensilmente l'ufficio Risk management predispone una reportistica per quantificare il rischio in parola.

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività, nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), sistema interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, è stato adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse" articolato in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale "5 - 7 anni";
- le posizioni incagliate, le posizioni scadute deteriorate e quelle scadute da oltre 90 giorni e non deteriorate sono allocate nella fascia temporale "1 - 2 anni" oppure nei pertinenti scaglioni temporali in base ai relativi tempi attesi di recupero;
- i conti correnti passivi e i depositi liberi sono classificati nella fascia temporale "a vista" sino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi e per il restante importo nelle successive quattro fasce temporali ("fino a 1 mese", "da oltre 1 mese a 3 mesi", "da oltre 3 mesi a 6 mesi", "da oltre 6 mesi a 1 anno") proporzionalmente al numero di mesi in esse contenuto;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i coefficienti pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 100 bps;

- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e il patrimonio di vigilanza rappresenta l'indice di rischio al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione, secondo le disposizioni di Vigilanza prudenziale, si ragguaglia al 20%.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse. In particolare il capitale interno a fronte del predetto rischio è stato determinato separatamente per le valute rilevanti e, raggruppate tra loro, per quelle non rilevanti. Inoltre si riporta l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO *	
14.1 - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA' <i>(valori in migliaia di euro)</i>	
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Al 31/12/2008
A. Capitale interno:	
Euro	31.106
Valute non rilevanti	24
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	31.130
B. Patrimonio di Vigilanza	244.702
C. Indice di rischio (A/B)	12,72%

* I valori della presente Tavola includono anche l'esposizione al rischio di tasso d'interesse della controllata Apulia prontoprestito